



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

ENTE PARCO PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO

PIANO DELLE ATTIVITA'

2018 - 2020

Indice

Il Quadro normativo.....	5
Premessa.....	5
Gli strumenti della programmazione.....	6
L'Ente Parco: Territorio, Organizzazione, Attività.....	8
Premessa.....	8
Il Parco.....	8
L'Ente e la sua organizzazione.....	9
Le attività dell'Ente.....	11
Gli strumenti di pianificazione e programmazione per il triennio.....	17
L'analisi SWOT.....	20
La strategia dell'Ente per il triennio 2018 - 2020.....	22
Il quadro di contesto.....	22
La conservazione e la ricerca scientifica.....	23
I servizi e le attrezzature per la fruizione e la manutenzione del territorio.....	27
La gestione dei Centri visitatori e le attività al pubblico.....	31
La didattica e l'Educazione ambientale.....	33
La comunicazione e l'informazione.....	37
L'operatività dell'Ente nel 2018.....	40
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 1 - Organi istituzionali; TITOLO 1 - Spese correnti.....	40
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	40
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	40
Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate.....	41
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	41
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; TITOLO 1 - Spese correnti.....	41
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	41
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 8 - Statistica e sistemi informativi; TITOLO 1 - Spese correnti.....	41
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	41
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 11 - Altri servizi generali; TITOLO 1 - Spese correnti.....	41
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	41
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	42
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale; TITOLO 1 - Spese correnti.....	42
Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente.....	50
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'Ente.....	50
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	50
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti.....	50
Macroaggregato 10 - Altre spese in conto corrente.....	50
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 1 - Spese correnti.....	51
Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente.....	51
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente.....	51
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi.....	51
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti.....	54

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti.....	56
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 2 - Spese in c. capitale.....	56
Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e di terreni.....	56

Il Quadro normativo

Premessa

Con decorrenza dall'esercizio 2016 anche la Provincia autonoma di Trento ha dato attuazione alla disciplina dettata dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, *Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi*, recependola e applicandola nel proprio ordinamento.

La Provincia, in forza delle proprie potestà statutarie, ha attuato la disciplina statale, uniformandosi alla stessa, adottando tuttavia una serie di norme di specificazione ed integrazione, introdotte attraverso una sostanziale integrazione della legge di contabilità provinciale (L.p. 14 settembre 1979, n. 7). Alcune norme specifiche riguardano l'adeguamento degli ordinamenti degli enti strumentali provinciali al nuovo sistema contabile armonizzato.

Tra questi ultimi, l'articolo 78 bis 2 della legge di contabilità provinciale, così introdotto, prevede che gli enti strumentali applichino le disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011, e le disposizioni provinciali integrative, *"...anche in deroga alle norme contenute nelle leggi istitutive, negli statuti degli enti o nelle disposizioni che ne disciplinano l'organizzazione e il funzionamento"*.

Pertanto, con decorrenza dal 1 gennaio 2016 l'Ente Parco ha adeguato i propri strumenti di gestione alla normativa statale e provinciale richiamata; in particolare, il Piano delle attività dal 2016 ha sostituito ad ogni effetto i precedenti strumenti di programmazione previsti dalla normativa: il programma pluriennale e il programma annuale di gestione.

Il D.Lgs. n. 118/2011 costituisce senza dubbio una tappa importante nel processo di modernizzazione e di razionalizzazione dell'intero sistema pubblico statale e di tutti gli enti formanti la pubblica amministrazione.

Tra le finalità perseguite dalla riforma si sottolineano in particolare le seguenti:

- la costruzione di un sistema di finanza e di programmazione unico e valevole per tutte le pubbliche amministrazioni (Stato, Regioni, Enti locali, Enti strumentali, Sistema sanitario, ecc.)
- la possibilità di avere un sistema di finanza pubblica consolidato, basato su regole univoche e aggregabile a vari livelli con semplicità
- un maggiore controllo interno ed esterno dei conti pubblici, facilitato anche da una struttura di bilancio valida per tutti
- la applicazione di regole certe per la previsione veridica delle entrate e per la destinazione delle spese, che eviti la formazione di "buchi" finanziari non controllabili
- una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni, sia per la parte decisionale, sia per quella gestionale, favorita dalla rigidità delle nuove regole

- in via derivata, la razionalizzazione delle risorse, intesa come maggiore consapevolezza delle entrate effettive e come migliore efficacia della spesa prevista.

La riforma si basa su una serie di *principi contabili generali* e di quattro *principi contabili applicati*. Questi secondi costituiscono il cuore della riforma, in quanto delimitano la nuova cornice entro la quale le singole amministrazioni possono operare. Tra detti principi, quello della programmazione assume particolare rilevanza, in quanto sottolinea con forza il ruolo anche programmatico degli strumenti finanziari delle pubbliche amministrazioni. In tal senso i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I caratteri qualificanti della programmazione propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche sono:

- la valenza pluriennale del processo;
- la lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione;
- la coerenza ed interdipendenza dei vari strumenti della programmazione.

Purtroppo occorre dire che in questi primi anni di applicazione della riforma stanno dimostrando come sia difficile attribuire concretezza al principio della programmazione: di fatto non è risultato possibile attribuire valenza pluriennale al processo, a causa dell'incertezza della disponibilità effettiva di risorse negli esercizi susseguenti il primo anno di Piano.

Gli strumenti della programmazione

In attuazione della norma statale, anche la Provincia autonoma di Trento definisce gli strumenti della programmazione dei propri organismi e enti strumentali, in coerenza con il principio illustrato e con le disposizioni del Decreto Legislativo n. 118 del 2011.

La nuova legge provinciale di contabilità prevede dunque che costituiscano strumenti della programmazione degli enti strumentali provinciali in contabilità finanziaria:

- a) Il Piano delle attività, di durata triennale, il quale individua gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento e le priorità degli interventi, ed è sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale unitamente al bilancio di previsione;
- b) il bilancio di previsione triennale, predisposto secondo lo schema del D.Lgs. n. 118/2011, adottato dal comitato di gestione e anch'esso sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale;
- c) Il bilancio gestionale, al quale sono allegati il prospetto delle previsioni di entrata per titoli, tipologie

e categorie per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, e il prospetto delle previsioni di spesa per missioni, programmi e macroaggregati, per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione; esso è approvato dalla giunta esecutiva e non è soggetto a controllo provinciale.

Rinviando ai documenti di bilancio la illustrazione dei contenuti propri della programmazione finanziaria, si definiscono qui la struttura e gli elementi che costituiscono il Piano delle attività 2019-2020, che risultano analoghi a quelli che hanno costituito i Piani precedenti.

Per il primo anno di Piano, esso deve anche indicare le risorse finanziarie, in corrispondenza del bilancio (inteso a livello gestionale).

La norma provinciale non specifica, peraltro, né la struttura, né i contenuti essenziali del Piano delle attività che gli enti strumentali devono adottare. Per quanto riguarda l'Ente Parco, avvalendosi comunque delle indicazioni della normativa statale in materia di programmazione, si è ritenuto già dal primo anno di strutturare come di seguito riportato il documento programmatico:

A. Sezione descrittiva

illustra il quadro di riferimento, esponendo le condizioni esterne ed interne, sia in termini attuali che prospettici, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce agli obiettivi e alle priorità da perseguire.

B. Sezione strategica

individua le principali scelte di programma della amministrazione da realizzare nel triennio, nonché gli indirizzi generali di programmazione da attuare nello stesso periodo; per il primo anno di riferimento, la sezione individua tali indirizzi in relazione alla struttura del bilancio gestionale.

C. Sezione operativa

individua la programmazione operativa della amministrazione, riferita all'arco temporale triennale e più nello specifico al primo anno dello stesso; questa sezione, predisposta sulla base degli obiettivi e delle priorità prima individuate, costituisce guida e vincolo alla gestione amministrativa, anche riferita ai provvedimenti da assumere; la sezione è strutturata in relazione alle singole missioni e ai singoli programmi, mentre la previsione finanziaria si spinge al dettaglio dei macroaggregati e dei capitoli. Essa quindi incide sulla legittimazione alla adozione delle deliberazioni della giunta e delle determinazioni del direttore, e costituisce il presupposto per il controllo e il monitoraggio in itinere e successivo sul raggiungimento degli obiettivi, riferito allo stato di attuazione dei programmi e alla predisposizione del rendiconto.

L'Ente Parco: Territorio, Organizzazione, Attività

Premessa

In questa prima parte del *Piano delle attività* vengono descritti i principali elementi del contesto di riferimento, territoriale, ambientale e socio-economico, entro il quale opera l'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, ponendo particolare attenzione alle condizioni interne ed esterne che caratterizzano l'operato dell'Ente ed alla sua organizzazione nel quadro di una visione prospettica.

Il Parco

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è situato nel Trentino orientale, al confine con il Veneto. Ha una superficie di circa 197 Km², e comprende i bacini dei torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo, che formano le valli del Primiero, del Vanoi e di Fiemme. Una piccola porzione del Parco è situata in Valle di Fassa. Sette sono i comuni il cui territorio è in parte compreso nel Parco: Primiero San Martino di Castrozza, Canal San Bovo, Imer, Moena, Mezzano, Predazzo, Sagron Mis. Dal primo gennaio 2016, infatti, per la fusione di quattro entità comunali (Fiera di Primiero, Siror, Tonadico, Transacqua) e la conseguente nascita del comune di Primiero San Martino di Castrozza, il numero dei comuni del Parco si è conseguentemente ridotto.

Il Parco si estende sul territorio di due Comunità di valle (Primiero e Fiemme) e del *Comun General de Fascia*.

Nel Parco sono comprese l'estremità orientale della catena montuosa del Lagorai, una parte di quella di Lusia-Cima Bocche e un'ampia porzione del Gruppo dolomitico delle Pale di San Martino; queste ultime fanno parte di uno dei nove gruppi montuosi iscritti nella lista dei beni naturali riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

Il territorio del Parco racchiude ambienti tipicamente alpini, compresi entro quote che vanno dai 1050 m ai 3.192 m s.l.m. della Cima della Vezzana. La varietà del substrato geologico, delle quote e dei microclimi, oltre alla scarsa antropizzazione del territorio, permettono la presenza di una ricca biodiversità sia animale sia vegetale. Gli insediamenti antropici sono limitati a piccole aree, ed assumono essenzialmente un connotato turistico. L'area del Parco è interessata da attività primarie tradizionali, quali la selvicoltura, l'allevamento bovino ed ovino, la fienagione. Grande rilevanza assume lo sviluppo, nell'area protetta o nelle immediate vicinanze, delle infrastrutture per l'esercizio dello sci, che vedono il loro fulcro nella stazione di San Martino di Castrozza.

L'Ente e la sua organizzazione

L'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino è stato istituito dalla Provincia di Trento con Legge Provinciale n° 18 del 6 maggio 1988, per la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali.

La Legge Provinciale n° 11 del 23 maggio 2007, ha riorganizzato le finalità e la struttura dei Parchi naturali provinciali, inserendoli in una più ampia rete di aree protette, nella quale concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale anche i siti di Natura 2000, le riserve provinciali, le riserve locali, le aree di protezione fluviale.

In particolare le finalità assegnate dalla Provincia Autonoma di Trento al sistema delle aree protette sono elencate come di seguito al primo comma dell'art. 33 della L. P. 11/2007:

- a) *la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità;*
- b) *l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;*
- c) *la promozione e la divulgazione dello studio scientifico;*
- d) *l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione;*
- e) *l'educazione e la formazione in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica.*

L'Ente Parco, Ente strumentale della Provincia, è amministrato e gestito tramite i seguenti organi:

- a) Comitato di gestione: ha il compito di adottare gli atti fondamentali del parco ed esercitare le funzioni d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo;
- b) Giunta esecutiva: è l'organo di gestione del Parco;
- c) Presidente: è il legale rappresentante dell'Ente;
- d) Direttore: responsabile della gestione del personale e dell'attuazione delle decisioni del Comitato di gestione e della Giunta esecutiva.

Per dare concretezza alle disposizioni normative richiamate, alla propria *missione istituzionale* e agli obiettivi istituzionali, l'Ente si è dotato di una configurazione organizzativa composta, oltre che dalla Direzione, da alcuni specifici Settori operativi, che all'inizio del 2017 erano i seguenti:

1. Settore Amministrativo;
2. Settore Ricerca e Conservazione
3. Settore Tecnico e Allestimenti
4. Settore Attività al pubblico;
5. Settore Vigilanza
6. Settore Informazione e Comunicazione.

Nel corso del 2017 la Provincia ha dato attuazione all'art. 29, commi 3 e 4 della L.P. 1/2014, che prevedeva il passaggio delle funzioni di vigilanza nei Parchi al Corpo Forestale Provinciale e il conseguente passaggio in tali ruoli del personale guardiaparco che ne avesse fatto richiesta. Dei quattro guardiaparco in servizio presso l'Ente, tre hanno optato per il passaggio. Attualmente pertanto l'Ente dispone di un solo addetto residuo, formalmente ancora inquadrato nel settore Vigilanza, in attesa che venga istituita dalla Provincia la nuova figura di "Assistente ambientale per le aree protette", verso la quale transiterà l'attuale guardiaparco e che vedrà anche l'assunzione di due addetti, ex guardiaparco del Parco Naturale Adamello Brenta, che hanno chiesto la mobilità verso questo Ente. L'Ente ha già provveduto, con Deliberazione di Comitato di gestione n. 15 in data 31 maggio 2017, all'adeguamento in tal senso della propria dotazione organica. Operativamente la nuova figura verrà inquadrata, una volta terminato l'iter provinciale, nell'ambito del Settore Ricerca e Conservazione. Pertanto, al momento (dicembre 2017) la dotazione organica dell'Ente è così articolata:

Tabella 1: La dotazione organica e i posti coperti

Settore	Dotazione prevista	Dotazione coperta
Direzione	Direttore	Direttore
Amministrativo	1 Direttore d'ufficio	1 Direttore d'ufficio*
	1 Collaboratore	1 Collaboratore
	2 Assistenti	2 Assistenti (di cui 1 part time e 1 t.d.)
	1 Coadiutore	1 Coadiutore (t.d. part-time)
Ricerca e Conservazione	1 Collaboratore	1 Collaboratore
	3 Assistenti	1 assistente**
Tecnico e Allestimenti	1 Funzionario	1 Funzionario
	2 Collaboratori	1 Collaboratore
Attività al pubblico	1 Funzionario	1 Funzionario (part time)
	1 Collaboratore	1 Collaboratore
Informazione e Comunicazione	1 Collaboratore	1 Collaboratore (part time)

* Dal 1 dicembre 2017 coperto tramite incarico interno a seguito di aspettativa del titolare

** Al dicembre 2017 ancora nel ruolo di Guardiaparco; nel 2018 si prevede la copertura dei due posti vacanti

La dotazione organica prevista con il nuovo assetto è quindi di 15 unità oltre al direttore: di queste attualmente (dicembre 2017) solo 12 risultano effettivamente coperte.

Oltre al personale in organico, l'Ente si avvale delle possibilità di assunzione di personale con contratto di diritto privato previste dall'art. 42, comma 3 della L.P. 11/2007, ed in particolare nel corso del 2017:

a) personale operaio impiegato nel settore della sistemazione e manutenzione del territorio e delle infrastrutture: nove unità di personale con contratto a tempo indeterminato; otto unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per un periodo pari a 151 giornate lavorative;

- b) personale operaio assunto nel settore della gestione dei centri visitatori, nonché di attività promozionale ed educativa: tre unità di personale con contratto a tempo indeterminato; sei unità di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per periodi annui da 51 a 121 giornate lavorative;
- c) personale operaio assunto nel settore della gestione dei parcheggi, della custodia e della viabilità interna: tre unità con rapporto di lavoro a tempo determinato per periodi di 51 giornate lavorative.

Il numero di operai ed addetti assunti a tempo determinato è da considerarsi indicativo, potendo variare di anno in anno a seconda delle effettive necessità dell'Ente e delle disponibilità finanziarie. In particolare gli effettivi del personale operaio sono aumentati di due unità rispetto agli anni precedenti.

Il patrimonio immobiliare gestito dall'Ente è costituito sia da immobili in proprietà sia, in maggioranza, da immobili in comodato o in concessione da vari soggetti (Provincia, Agenzia per le foreste demaniali). In particolare sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente (erano 54 fino a poco tempo fa), dei quali 18 in proprietà, 10 in comodato, 12 in concessione, 6 in locazione, ed uno misto proprietà/concessione.

Su questi edifici l'Ente garantisce le necessarie opere di manutenzione ordinaria e, laddove sia propria competenza, straordinaria.

Le attività dell'Ente

a) La conservazione e la ricerca scientifica

Le azioni di conservazione del patrimonio naturale svolte dal Parco si sostanziano in buona parte nelle regole di gestione del territorio definite dal Piano del Parco, di cui si parlerà ampiamente più oltre, nell'esercizio delle competenze assegnate all'Ente dalle norme vigenti e in azioni di conservazione attiva.

Le norme vigenti assegnano al Parco la competenza di esprimere un parere di conformità al Piano del Parco rispetto agli interventi suscettibili di determinare un impatto paesaggistico o di carattere ambientale. Il Parco assolve tali competenze attraverso le sue strutture tecniche, rilasciando alla Provincia ed ai soggetti interessati pareri motivati basati sulle evidenze di Piano.

Sul piano delle azioni di Conservazione attiva si segnalano, tra le più importanti realizzate nel corso degli anni, la reintroduzione dello stambecco, avvenuta a partire dal 2000, oggi presente con una importante colonia sulle Pale di San Martino; la riqualificazione del Laghetto Welsperg in Val Canali, che ha permesso di riportare in questo specchio d'acqua già degradato la fauna tipica di questi ambienti, con particolare riferimento agli anfibi e al gambero di acqua dolce; le azioni legate alla conservazione delle razze ovine autoctone Lamon e Tingola, che oggi vengono impiegate anche per il mantenimento, attraverso il pascolamento, di superfici aperte utili alla salvaguardia della coturnice, specie ornitica alpina in sensibile declino. Infine sono da segnalare numerosi interventi di salvaguardia e ripristino di habitat e ambienti

naturalisticamente importanti (zone umide, prati, pascoli) usualmente effettuati tramite la manodopera operaia nell'ambito delle ordinarie azioni di manutenzione territoriale.

La ricerca scientifica costituisce una delle finalità istituzionali dei Parchi. L'Ente Parco, conformemente alle previsioni della normativa provinciale, si è sempre attivato per la realizzazione di ricerche specifiche riguardanti l'area protetta, sui temi più significativi per la gestione del proprio territorio. Inoltre ha attivato, anche nel quadro delle necessità imposte dalla gestione della Rete ecologica europea Natura 2000, attività sistematiche di monitoraggio soprattutto a carico delle più importanti specie animali e vegetali del territorio.

Il Parco si propone quindi come modello di "laboratorio all'aperto", dove attuare forme di gestione particolari e innovative, imperniate sull'effettiva sostenibilità ambientale, da poter esportare in un secondo tempo anche all'esterno dell'area protetta. Obiettivo primario delle azioni di ricerca è inoltre quello di approfondire le conoscenze sulla biodiversità presente, premessa fondamentale per l'adozione di strategie di conservazione mirate. Importanti ricerche hanno riguardato la biologia e l'etologia delle specie animali più significative, quali il Cervo, il Camoscio e il Gallo cedrone. Al fine di approfondire le conoscenze sulla biodiversità faunistica del Parco sono state eseguite ricerche e monitoraggi sull'erpetofauna, sull'avifauna, sulla micro e mesoteriofauna, sui chiroterteri, sui ragni e sui lepidotteri papilionoidei. Altri ambiti di ricerca e monitoraggio hanno riguardato il tema dei danni causati alle foreste dagli ungulati, i lepidotteri notturni ed i carabidi.

Il deciso calo delle risorse a disposizione ha comportato negli ultimi anni una diminuzione delle attività di ricerca, sia in termini numerici sia in termini di ampiezza delle stesse. L'Ente sta quindi sperimentando nuove strategie di collaborazione con altri soggetti al fine di ottimizzare le risorse di cui dispone per queste attività. In particolare, l'Ente è soggetto attivo nello sforzo attuato dal Servizio Provinciale Sviluppo Sostenibile ed Aree Protette, volto alla legittimazione dell'attività di ricerca dei Parchi nell'ambito del relativo Programma Provinciale; inoltre ha stipulato importanti accordi di collaborazione con soggetti quali la Fondazione Mach, La Fondazione MCR e il MUSE per la realizzazione di attività comuni di ricerca e monitoraggio.

Nel corso del 2018 la citata disponibilità di tre Assistenti Ambientali per le Aree Protette permetterà di potenziare e specializzare le attività di monitoraggio ambientale, strutturando un vero e proprio nucleo di personale dedicato.

b) I servizi e le attrezzature per la fruizione del territorio

Sin dalla sua istituzione, il Parco ha caratterizzato la propria azione nel senso di una gestione attiva dei caratteri naturalistici ed ambientali del territorio e per l'importanza data al recupero della cultura materiale locale. Ha quindi dato un particolare impulso alla realizzazione di servizi ed attrezzature volte alla fruizione consapevole del territorio. A tal fine il Parco gestisce direttamente una articolata rete sentieristica (circa 70

Km, cui si aggiungono circa 188 Km di sentieri in carico alla SAT rispetto ai quali comunque l'Ente garantisce attività di manutenzione), numerose aree di sosta, alcuni percorsi tematici e quattro Centri visitatori. Questi ultimi si configurano quali strumenti fondamentali di documentazione e di trasmissione di conoscenze intorno all'area protetta:

1. *Villa Welsperg*, la "Casa del Parco", in Val Canali, nel Comune di Tonadico. È dal 1996 la sede amministrativa del Parco. Oltre agli uffici dell'Ente, la villa ospita un *Centro visitatori* dedicato ai contesti e al territorio del Parco; vi vengono allestite inoltre esposizioni temporanee. I locali della Villa ospitano anche una Biblioteca dedicata a Dino Buzzati, che conta più 4.000 titoli, soprattutto in ambito ambientale, e comprende una completa sezione dedicata allo scrittore e alle sue opere, configurandosi come una risorsa scientifica e culturale per l'intero territorio. Recentemente la Villa è stata oggetto di un intervento di riqualificazione energetica basato sull'utilizzo dell'energia geotermica.
2. Il *Centro visitatori di San Martino di Castrozza* nel quale è possibile approfondire gli aspetti naturalistici legati al clima, alla geologia, alla paleontologia, agli ambienti e agli animali d'alta quota dell'area area protetta. La vicinanza del Gruppo montuoso delle Pale di San Martino fa sì che l'attenzione sia focalizzata in particolare sugli ambienti dolomitici.
3. Il *Centro "Terra Foresta"* di Paneveggio permette di scoprire e conoscere la grande foresta omonima di abete rosso e approfondisce gli aspetti legati al rapporto tra uomo e foresta.
4. La Casa del Sentiero etnografico (vedi sotto) di Caoria rappresenta la *porta* del percorso tematico omonimo e ne illustra i tratti essenziali: è gestita tramite un'associazione locale.

I Centri visitatori rappresentano una importante fonte di autofinanziamento del Parco, in quanto l'ingresso è a pagamento (Villa Welsperg e Paneveggio) e consentono la vendita al pubblico di gadgets e pubblicazioni.

I percorsi tematici realizzati dal Parco si configurano come strumenti, oltre che di fruizione, anche di lettura della natura e del territorio.

L'itinerario storico-culturale "da Tonadico al Cimerlo" collega il centro abitato di Tonadico ad uno degli angoli più suggestivi del Parco Naturale attraverso luoghi e manufatti di particolare interesse. L'itinerario termina ai piedi del Monte Cimerlo, dove un vecchio edificio presenta un piccolo allestimento permanente e un archivio di scritture rurali in crescita. Nel suo complesso l'itinerario si articola lungo ben 19 km. Lungo il suo percorso è visibile, nel sito detto "Madonna della Luce", l'intervento di recupero, di documentazione e di sistemazione ambientale delle opere di presa e raccolta delle acque della prima centrale idroelettrica di Primiero, risalente all'inizio del Novecento.

L'itinerario delle "Muse Fedaie" si stacca in Val Canali dal "Sentiero "Tonadico - Cimerlo" e si snoda sui vasti prati che si estendono intorno a Villa Welsperg, guidando il visitatore alla scoperta dell'importanza della biodiversità attraverso una serie di tappe che ne esplorano i diversi aspetti.

Il "Sentiero Etnografico del Vanoi" si snoda nel territorio del Comune di Canal San Bovo, nella vallata del Vanoi. Il sentiero è articolato in diversi anelli, ciascuno dedicato ad un tema specifico legato al rapporto tra uomo e ambiente nella società e nell'economia rurale che per secoli ha caratterizzato questa valle.

Un cenno particolare merita il percorso ad anello "Sentiero Marciò", situato nella Foresta di Paneveggio, sia perché risulta di gran lunga il sentiero più frequentato del Parco (circa 50.000 utenti nel 2017) sia perché recentemente è stato dotato di attrezzature specifiche per la fruizione da parte di ipovedenti, oltre che essere totalmente "sbarrierato".

Nel corso degli anni il Parco ha realizzato alcune aree di parcheggio, ed attualmente tre di queste (Paneveggio, Val Canali, Val Venegia) sono gestite tramite sistemi di pagamento della sosta, il che garantisce all'Ente importanti entrate per il cofinanziamento delle proprie attività.

Una particolare attenzione viene riservata dall'Ente alla manutenzione di quanto realizzato: per questo fine vengono annualmente programmate e realizzate specifiche attività che coinvolgono direttamente il personale operaio assunto dall'Ente.

Da molti anni l'Ente ha attivato, nel periodo estivo, un servizio di trasporto tramite bus navetta che permettono di raggiungere collettivamente alcune delle località più frequentate del Parco, con l'obiettivo di ridurre il traffico privato lungo le strade. Dal 2014 sono attive tre stazioni di noleggio di mountain bike a pedalata assistita e a pedalata tradizionale, per un totale di 12 e-bike e 8 MTB, presso i Centri Visitatori di Villa Welsperg, di Paneveggio e presso la Casa del Sentiero Etnografico nel Vanoi.

Durante l'anno, ed in particolare nel periodo estivo, l'Ente organizza, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio, un nutrito calendario di attività di carattere culturale, di divulgazione naturalistico-ambientale, di visita guidata al territorio. L'insieme di queste iniziative impiega sia personale dell'Ente sia esperti esterni.

c) L'attività di educazione ambientale

L'attività di Educazione ambientale del Parco si concretizza attraverso le azioni previste dal Progetto Parco-Scuola, comprendente numerose proposte e percorsi didattici tematici a loro volta calibrati sulle varie età che vanno dalle Scuole dell'infanzia alle Scuole secondarie di secondo grado.

Le attività assumono connotati diversi a seconda che si rivolgano alle scuole locali o a scuole provenienti dall'esterno.

In particolare, le attività proposte alle scuole locali (dei Comuni del Parco) contano in una svariata gamma di progetti didattici suddivisi per età che gli insegnanti possono scegliere e prevedono sia interventi in aula condotti dal personale del Parco sia visite giornaliere nell'area protetta. Tutte le attività vengono offerte gratuitamente mettendo a disposizione, oltre al personale e al materiale didattico, anche i mezzi di trasporto per portare le scolaresche all'interno del Parco.

Le attività rivolte alle scuole esterne si articolano in visite guidate di una giornata o soggiorni di 2 o più giorni che possono essere a carattere generale di conoscenza del Parco o tematiche, approfondendone alcuni aspetti particolari. Queste attività prevedono una compartecipazione alla spesa da parte delle scolaresche. Da segnalare che a partire dal 2017 sono variate le modalità di organizzazione delle proposte di soggiorno per le scuole esterne al territorio del Parco: il Parco si è concentrato infatti sull'organizzazione della proposta didattica, lasciando a soggetti esterni (agenzie di viaggio o direttamente le scuole) l'organizzazione degli aspetti di soggiorno e trasporto.

d) L'attività di informazione, comunicazione e promozione

Il Settore della promozione e della comunicazione svolge un ruolo significativo nelle attività dell'Ente, nella consapevolezza che le finalità istituzionali e l'azione svolta necessitano di una particolare attenzione per accrescere da un lato la loro conoscenza da parte del pubblico e dall'altro il grado di accettazione sociale del Parco.

La *missione istituzionale* e gli strumenti della comunicazione del Parco sono articolati in dettaglio nel "Piano della Comunicazione" che viene approvato annualmente.

Il Parco è dotato di un sito istituzionale (www.parcopan.org), estremamente articolato, nel quale vengono messe in rete sia le informazioni di carattere istituzionale sia le notizie sulle attività dell'Ente che (2016) ha avuto un ulteriore incremento superando le 100.000 visite all'anno. Nel corso del 2018 è prevista la completa ristrutturazione del sito, per adeguarlo agli standard sempre in evoluzione della comunicazione via web.

Continua l'attenzione data all'uso dei social media come strumenti di informazione e comunicazione: *twitter*, sul quale l'account del Parco ha a oggi superato 2100 followers; *flickr*, dedicato alle fotografie, dove in una specifica bacheca è possibile osservare i più straordinari luoghi del Parco; *youtube*; *facebook*, per il quale è richiesto un impegno costante per il reale coinvolgimento degli utenti, che ha permesso di superare i 14.400 "mi piace" alla pagina.

I Social media si stanno rivelando, sempre più, un ottimo e innovativo strumento anche per il Parco per la divulgazione, in tempo reale, delle iniziative e delle proposte dell'Ente.

Si continuerà nella pubblicazione mensile della newsletter (2.500 indirizzi circa), alla quale è possibile iscriversi direttamente dalla *home page* del portale.

La comunicazione cartacea si basa essenzialmente sulla rivista istituzionale *Tu e il Parco*, che raggiunge tutti i Residenti dei Comuni del Parco passata nel 2016 a due uscite l'anno.

È da segnalare la collana di pubblicazioni scientifiche *Quaderni del Parco* che ha raggiunto le tredici uscite, tramite la quale vengono divulgati i risultati di ricerche svolte dall'Ente e della quale sono già in cantiere ulteriori tre numeri.

Un ruolo importante assume nella vita dell'Ente la comunicazione interna, che permette di condividere e definire, con una modalità interdisciplinare, l'azione dell'Ente, anche attraverso periodici incontri intersettoriali promossi e coordinati dalla Direzione. Questo approccio permette di dare concretezza alle decisioni degli Organi istituzionali, valorizzando la flessibilità e le singole competenze dei Settori dell'Ente.

Un impegno specifico del Parco è rivolto, in ambito locale, alla partecipazione ad alcuni Gruppi di lavoro promossi da istituzioni pubbliche e operatori economici, quali i progetti “Green Way Primiero” e “Distretto Famiglia”, all'interno dei quali il Parco è portatore di esperienze consolidate nel campo delle politiche di sostenibilità.

Per quanto riguarda il “Distretto Famiglia” dall'inizio del 2016 ha iniziato ad operare il “Gruppo Comunicazione” del quale fa parte l'Ente Parco insieme ad alcuni Enti aderenti al distretto (Comunità di Primiero, Azienda di Promozione Turistica ed Ecomuseo).

Il Parco, per tramite del suo Responsabile del Settore comunicazione, partecipa a Trento al “Tavolo della comunicazione” della Provincia Autonoma di Trento, coordinato dall'Ufficio Stampa della Provincia e indetto a cadenza quindicinale.

Dall'ultima parte del 2016 la presenza del Parco all'interno di questo gruppo di lavoro è rafforzata rispetto agli anni precedenti, grazie all'introduzione di una nuova procedura di gestione che possa consolidare la dimensione di “sistema”. È indetto un “Gruppo di Redazione”, esterno al tavolo provinciale, nel quale sono inclusi i responsabili della comunicazione dei Parchi, del Servizio Aree Protette e da un rappresentante delle Reti di Riserve del Trentino; esso si riunisce saltuariamente. Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il Parco Naturale Adamello Brenta, in rappresentanza delle aree protette trentine, hanno il compito di “portavoce” all'interno del Tavolo della comunicazione della PAT, al fine di lavorare in un'ottica di coordinamento e integrazione, e individuare una migliore strategia comunicativa comune.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione per il triennio

a) Il Piano del Parco

L'approvazione definitiva da parte della Giunta provinciale del Piano del Parco, avvenuta il 2 febbraio 2016, e la sua entrata in vigore rappresentano un momento fondamentale dell'attività pregressa del Parco ed hanno aperto ampie prospettive operative per il triennio di programmazione.

L'iter di revisione del Piano ha permesso infatti di adottare un approccio dinamico e dettagliato alla conservazione ambientale, che informa di sé l'attività istituzionale dell'Ente e molte delle attività legate alla conservazione ed alla conoscenza del territorio.

Va infatti segnalato come, anche basandosi sull'impostazione data alle pratiche della conservazione dalla rete ecologica Natura 2000, il nuovo Piano del Parco faccia dell'identificazione e della conservazione degli habitat il mattone fondamentale della costruzione del proprio impianto. Un elemento di particolare rilevanza in tale ambito è rappresentato dalle Misure specifiche di Conservazione per le specie e gli Habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 ricompresi nel territorio del Parco.

Le misure di conservazione elaborate nell'ambito del processo di pianificazione sono divise in tre sezioni, riferite rispettivamente agli habitat e alle specie vegetali di interesse comunitario, nella loro concreta localizzazione territoriale, alle specie faunistiche inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e alle specie o inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli.

Si compongono complessivamente di 111 misure, che dettagliano le modalità di gestione degli habitat o le azioni, anche volte alla tutela attiva tramite il recupero delle attività tradizionali, volte alla conservazione delle specie, e costituiscono - per il prossimo triennio - il vero cuore della futura azione di conservazione naturalistica ed ambientale del Parco. Alle misure è associato un piano di monitoraggio in grado di assicurare nel tempo le necessarie conoscenze sulla dinamica degli habitat e delle popolazioni.

La progettazione di interventi di conservazione attiva, il cui finanziamento è avvenuto nell'ambito di specifiche misure del PSR 2014-2020 e la cui esecuzione è iniziata nel 2017 e proseguirà, anche con nuovi interventi finanziati dal PSR nel corso del 2018, è avvenuta sulla base delle indicazioni derivanti dalle Misure di Conservazione, a testimonianza delle ricadute anche pratiche dell'approvazione del Piano.

Il Piano del Parco ha riservato una particolare attenzione anche agli aspetti legati alla presenza dell'uomo sul territorio: il consistente patrimonio di edifici, costituito in gran parte da baite e masi, è stato attentamente censito: per ogni edificio presente sul territorio è stata redatta una specifica scheda, che ne descrive in dettaglio la localizzazione, i caratteri costruttivi, il grado di conservazione, le possibilità d'intervento. Gli elaborati di piano riservano anche particolare attenzione alla conservazione attiva attuata tramite la salvaguardia, il recupero e la razionale gestione delle attività tradizionali legate all'agricoltura, alla selvicoltura ed all'allevamento.

Dal nuovo assetto pianificatorio deriva inoltre un quadro gestionale che darà particolare impulso nel prossimo futuro alle attività di monitoraggio mirato, all'ulteriore affinamento dei servizi e delle attrezzature per la fruizione, che dovranno essere sempre più legate alla consapevolezza dei valori territoriali e ambientali da parte del visitatore, e non ultimo ad una revisione sostanziale delle procedure e delle pratiche attraverso le quali l'Ente esercita le proprie competenze in materia ambientale ed urbanistica.

b) La carta Europea per il Turismo Sostenibile

Date le caratteristiche socio-economiche del territorio, tra le quali il settore turistico svolge un ruolo di primo piano, il Parco – come evidenziato anche sopra – ha da sempre attribuito al tema dell'organizzazione della fruizione del territorio un ruolo molto importante.

Al fine di sistematizzare tali azioni e di intraprendere con le istituzioni e gli operatori locali la definizione di una strategia pluriennale di sviluppo di attività turistiche caratterizzate dalla sostenibilità ambientale il Parco ha nel 2014 intrapreso – anche su sollecitazione della Provincia – il percorso di adesione alla *Carta Europea del Turismo Sostenibile*, strumento metodologico che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile e attento al territorio. Nel dicembre 2015 EUROPARC ha assegnato al Parco l'importante certificazione, al termine di un lungo e articolato percorso, al quale hanno partecipato istituzioni, operatori economici, associazioni e cittadini.

Il percorso ha permesso la redazione di un “Rapporto diagnostico”, che fotografa la situazione turistica attuale – di una “Strategia” e di un “Piano di Azione”, documento programmatico che raccoglie i progetti di cui viene prevista la realizzazione nei prossimi cinque anni, con l'obiettivo della costruzione di una chiara *strategia di turismo sostenibile locale* condivisa dagli attori locali.

Il Piano d'azione rappresenta, con le sue 32 schede – progetto, un importante documento programmatico per guidare l'azione del Parco in questo strategico settore nei prossimi anni. Nel triennio, dunque, si darà impulso alla realizzazione delle azioni previste dal Piano, secondo la scala di priorità in esso individuata; alcune azioni sono già in atto, e dovranno essere pertanto implementate, mentre altre richiedono per la loro realizzazione la massima collaborazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

Nel corso del 2017 sono state avviate alcune importanti iniziative derivanti dalle schede (avvio del progetto dedicato alla terza età, realizzazione del percorso “Biotour delle malghe”, iniziative promozionali e proposte realizzate con soggetti che hanno partecipato alla definizione della “Carta Europea”, partecipazione al tavolo “Greenway Primiero”).

Nel triennio di programmazione l'impegno del Parco sarà rivolto alla realizzazione delle altre azioni previste dal Piano, molte delle quali necessitano del reperimento di finanziamenti ad hoc, alla comunicazione al Forum della “Carta Europea” degli interventi realizzati e, attraverso anche il coinvolgimento della “Cabina di Regia”, alla condivisione dei progetti in corso.

c) La partecipazione ai fondi europei

Negli scorsi anni il Parco ha usufruito delle occasioni di finanziamento offerte dalle iniziative provinciali legate ai Fondi strutturali europei, ad esempio realizzando importanti interventi soprattutto avvalendosi dei bandi a valere sul FESR. Si trattava comunque di risorse *aggiuntive* rispetto ad una dotazione finanziaria, assicurata da trasferimenti provinciali e da autofinanziamento, in generale sufficiente a garantire la piena operatività dell'Ente.

Il progressivo ridursi dei trasferimenti provinciali ha reso l'accesso a tale tipologia di finanziamento sempre più importante e necessario al fine di continuare nel tempo a garantire lo standard di servizi ed attrezzature che caratterizzano il territorio dell'area protetta.

Il nuovo periodo di programmazione comunitaria ha già offerto in questo senso nel corso del 2016-2017 importanti opportunità, che sono state colte dall'Ente.

Lo strumento principe al quale il Parco ha avuto accesso è il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), documento di programmazione e finanziamento dello sviluppo agricolo e rurale a livello provinciale, che prevede alcune misure ed operazioni specificamente destinate ad interventi di recupero ambientale e paesaggistico, alla fruizione ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale. Nell'ambito delle misure e operazioni dedicate alla conservazione ambientale il Parco ha da un lato realizzato in buona parte gli interventi finanziati dai bandi aperti dalla Provincia nel corso del 2016, e dall'altro ha presentato ben sei progetti, di seguito riassunti:

Operazione	Titolo progetto	Importo	Contributo
7.5.1 Tipologia 1	Manutenzione straordinaria del sentiero circum-lacuale dei Laghi di Colbricon con ripristino ambientale delle aree degradate da calpestio diffuso	€ 29.949,37	€ 26.954,43
	Realizzazione della segnaletica di ingresso al Parco - nuova segnaletica e manutenzione straordinaria dell'esistente	€ 130.000,00	€ 117.000,00
7.5.1 Tipologia 2	Il Nuovo sito web del Parco: Nuove funzionalità e attenzione alla Rete Natura 2000	€ 24.833,10	€ 22.349,79
	Realizzazione di due volumi della collana editoriale "I Quaderni del Parco"	€ 15.000,00	€ 13.500,00
4.4.3	Interventi di recupero ai fini ambientali di aree prative e di contenimento delle specie invasive	€ 54.888,68	€ 49.399,81
16.5.1	Tutela del re di quaglie (<i>Crex crex</i>) mediante la salvaguardia dei siti riproduttivi nel parco naturale Paneveggio Pale di San Martino. Progetto collettivo a finalità ambientale - Fase A	€ 14.051,56	€ 11.638,80
7.6.1	La farmacia del bosco: recupero, didattica e sensibilizzazione sulle specie officinali e sul loro uso	€ 23.200,32	€ 20.880,29

L'istruttoria provinciale ha confermato l'ammissione al finanziamento di tutti i progetti presentati, anche se

nella quasi totalità dei casi (salvo il progetto presentato a valere sull'Operazione 16.5.1) non ha ancora determinato l'entità effettiva del contributo.

I tempi tecnici per l'attuazione dei progetti sono stati tali per cui essi verranno attivati nel corso del 2018, anche se non è certa la loro completa realizzazione nel corso dell'esercizio, viste le peculiarità anche in termini di localizzazione degli interventi di alcuni progetti. In ogni caso l'importo complessivo del finanziamento provinciale dei progetti viene imputato a tale esercizio.

Nell'ambito del PSR una particolare importanza assume poi l'iniziativa LEADER, che nel periodo 2014-2020 vede coinvolto tra gli altri il territorio di Primiero, e quindi la gran parte del territorio del Parco. Nel corso del 2016 si è costituito il GAL "Trentino Orientale" che ha predisposto la strategia e il relativo piano d'azione: nel corso del 2017 il GAL ha attivato, tra gli altri, un bando sull'azione 7.5, sul quale il Parco ha presentato un progetto per la realizzazione di un percorso MTB, avente un costo complessivo di € 222.409,56, dei quali l'80% (sull'importo IVA esclusa), dovrebbe essere finanziato dal GAL. La decisione in tal senso dovrebbe essere assunta entro il mese di gennaio 2018: in caso di esito positivo i relativi lavori inizieranno quindi entro l'esercizio.

Non sono ancora del tutto chiare, di converso, le possibilità concrete di accesso ad altre fonti di finanziamento europeo, quali i fondi FESR.

L'analisi SWOT

Al fine di evidenziare i caratteri salienti e le tendenze del territorio e del contesto socio-economico in cui il Parco si situa viene proposta una analisi SWOT relativa all'Ente e al suo contesto di riferimento.

<p>Punti di Forza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Credibilità istituzionale</i> 2. <i>Personale competente e motivato</i> 3. <i>Capacità di tradurre in azioni le idee</i> 4. <i>Capacità di accesso a finanziamenti straordinari (FESR, PSR, LEADER)</i> 5. <i>Accresciuta consapevolezza locale dell'importanza della tutela del territorio, anche a fini economici</i> 6. <i>Creazione di una rete provinciale delle aree protette</i> 	<p>Punti di debolezza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Residua percezione del Parco come "vincolo"</i> 2. <i>Struttura tecnica numericamente fragile</i> 3. <i>Ruolo marginale delle Aree Protette nelle politiche provinciali</i>
<p>Opportunità</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Possibilità operative offerte dal nuovo Piano del Parco</i> 2. <i>Possibilità di svolgere un ruolo di "agenzia di educazione ambientale" per il territorio</i> 3. <i>Possibilità di coinvolgere altre istituzioni in attività di conservazione e fruizione</i> 4. <i>Approvazione a livello provinciale della</i> 	<p>Minacce</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Ulteriore marginalizzazione del ruolo delle AAPP a livello provinciale</i> 2. <i>Calo delle risorse disponibili</i> 3. <i>Possibili progetti di infrastrutturazione del territorio a fini turistici</i> 4. <i>Scollegamento del Piano del Parco da altri livelli di pianificazione locale</i>

strategia TURNAT

5. Nuove iniziative turistiche legate al piano d'azione CETS

Sulla base dei fattori evidenziati nell'analisi, è possibile delineare una strategia operativa per il triennio 2018-2020 che, tenuto conto dei punti di forza e di quelli di debolezza dell'Ente, miri per quanto possibile a superare le minacce avvalendosi delle opportunità.

La strategia dell'Ente per il triennio 2018 – 2020

Il quadro di contesto

Il triennio oggetto di questa programmazione di bilancio si annuncia, anche sulla base di quanto avviato nell'ultimo biennio, come cruciale per le possibilità di mantenere e – auspicabilmente – incrementare da un lato la qualità dell'ambiente e dei servizi offerti dal territorio del Parco e dall'altro il ruolo che il Parco svolge quale soggetto attivo di uno sviluppo locale basato sulla sostenibilità ambientale.

Perché ciò sia possibile è necessario innanzitutto che i principali punti di debolezza dell'Ente vengano riconosciuti e possibilmente superati. Purtroppo alcuni di questi sono fattori esogeni, sui quali l'Ente in quanto tale non può agire. La struttura tecnica (intesa come personale disponibile) è determinata da norme e direttive di livello superiore, e non è pensabile la rimozione della sua intrinseca fragilità nel corso del triennio. Tale elemento diventa quindi un fattore *dato* di cui tenere debito conto al momento di definire il quadro di operatività dell'Ente.

Diverso è il discorso riguardo al ruolo marginale che le aree protette giocano nel quadro delle politiche provinciali che direttamente possono influire sull'assetto del territorio e sullo sviluppo locale legato alle risorse ambientali: in primis le politiche agricole e turistiche. In questo ambito i segnali sono a volte contraddittori ma si può dire che allo stato le luci prevalgono sulle ombre. L'istituzione a livello provinciale di un Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile, il lavoro di messa in rete delle aree protette provinciali che tale Servizio sta svolgendo, l'attenzione che il nuovo PSR riserva alle azioni di conservazione ambientale e di fruizione consapevole – di cui l'Ente Parco ha già potuto fruire in termini di accesso alle risorse finanziarie - l'elaborazione ed approvazione della strategia provinciale per il turismo sostenibile nelle aree protette (TURNAT) sono altrettanti elementi di una indubbia attenzione della Provincia al ruolo che le Aree Protette possono svolgere in prima persona per una gestione attiva delle risorse territoriali di importanti porzioni dell'ambito provinciale. Queste opportunità, rispetto alla cui definizione l'Ente non è stato spettatore passivo, devono essere colte a messe a fattore nel triennio proseguendo quando già fatto. In questo senso le indicazioni derivanti dal Piano del Parco da un lato, come quadro di riferimento delle politiche complessive di gestione del territorio del Parco e l'adozione del Piano d'Azione della Carta Europea del Turismo Sostenibile dall'altro, come strumento di individuazione e gerarchizzazione delle azioni territoriali (ed in quanto tali coinvolgenti in prima persona gli attori locali e provinciali del turismo) da mettere in campo per migliorare i servizi alla fruibilità, rappresentano due capisaldi già acquisiti su cui basare la programmazione dei settori dell'Ente coinvolti.

Questi due capisaldi possono anche svolgere, in prospettiva, un ruolo essenziale nel superamento dei residui punti di debolezza e delle minacce legate al “collegamento organico” del Parco con le politiche di

sviluppo locali: la concretizzazione di azioni di sviluppo turistico sostenibile condivise e il portato di chiarezza ed univocità delle scelte dato dal Piano del Parco possono infatti contribuire a rafforzare la credibilità istituzionale del Parco come attore specializzato di sviluppo, minimizzando le minacce di scollamenti di prospettiva rispetto agli altri attori. Relativamente al Piano del Parco, è necessario in prospettiva renderlo quanto più possibile uno strumento facilmente consultabile dai cittadini e dai soggetti professionali interessati: in questo senso il Parco ha approfittato delle opportunità offerte dal PSR per presentare un progetto di revisione del sito istituzionale uno dei cui punti di forza è dato dalla messa in rete delle informazioni Piano, garantendone la consultabilità a diversi livelli di dettaglio, basata su tecnologie *webgis*.

Un fattore serio di minaccia è sicuramente rappresentato dal continuo calo di risorse dovuto alla diminuzione dei trasferimenti provinciali, che per il 2018 è particolarmente grave – allo stato – in termini di finanziamenti per gli investimenti: l'azione del Parco in questo caso, oltre che politica, non può essere che volta ad un aumento delle entrate "proprie", intendendo con tale accezione sia l'autofinanziamento dato dalla vendita di beni e servizi, sia l'accesso a risorse diverse dai trasferimenti (PSR, LEADER, Fondi FESR, Programmi europei di cooperazione transnazionale). In questo senso si segnala ancora la capacità dell'Ente di accedere ai finanziamenti straordinari tramite una più che adeguata capacità progettuale, sia il confortante aumento delle risorse da autofinanziamento registrato nel 2017 al netto della diversa organizzazione dei servizi didattici (aumento che però, per la natura stessa delle fonti di finanziamento, non può definirsi strutturale).

Delineato il contesto complessivo entro il quale si inserisce l'azione strategica dell'Ente per il triennio di programmazione sembra opportuno, per chiarezza di esposizione, suddividere la descrizione dettagliata della strategia triennale nei settori di attività dell'Ente, così da allinearla alla successiva parte operativa che giocoforza deve fare riferimento alle voci contabili che compongono il bilancio.

La conservazione e la ricerca scientifica

Come precedentemente evidenziato l'Ente Parco a partire dagli anni Novanta del secolo scorso si è costantemente attivato per la realizzazione di ricerche scientifiche riguardanti l'area protetta, aventi per oggetto temi significativi per la gestione del territorio. Questa attività espressamente prevista dalla Legge provinciale n. 18, del 6 maggio 1988, che prevedeva tra gli scopi dei parchi naturali provinciali la promozione della ricerca scientifica, è stata riconfermata nei contenuti della Legge provinciale n. 11, del 23 maggio 2007.

Nel corso degli anni l'attività di ricerca è stata effettuata sia mediante l'affidamento di incarichi esterni ad Università o ad altri Istituti di ricerca, sia attraverso la realizzazione di ricerche e monitoraggi condotti direttamente dall'Ente Parco. E' auspicabile che questa modalità attuativa venga mantenuta anche per il

futuro al fine di godere del supporto di soggetti estremamente specializzati su alcune tematiche, ma contemporaneamente della partecipazione a tali attività da parte del personale del Parco, necessario sia per il contenimento dei costi, come pure per l'indirizzo delle attività di ricerca e il controllo del lavoro svolto da soggetti terzi.

Al riguardo si evidenzia che, successivamente alla approvazione della Legge provinciale n. 1, del 22 aprile 2014, e alle successive Delibere attuative della Giunta provinciale, finalizzate alla creazione della nuova figura professionale dell'Assistente ambientale per le aree protette che assorbirà il personale Guardiaparco non transitante nel Corpo forestale provinciale, l'Ente Parco potrà avvalersi di 3 unità di personale facenti riferimento a tale profilo. Complessivamente, tuttavia, la soppressione della figura del Guardiaparco e il conseguente riassetto, comporteranno la riduzione di una unità nella dotazione organica dell'Ente, in un settore, quello delle attività di ricerca scientifica, monitoraggio e conservazione della natura, nel quale attualmente la dotazione organica risulta appena sufficiente per garantire gli standard sino ad ora adottati. Si evidenzia inoltre che una serie di iniziative avviate recentemente dall'Ente Parco, o di futura previsione di avvio, aumenteranno ancora tale problematicità. Ciò detto, nei primi mesi del 2018, presumibilmente sarà concluso l'iter relativo a tale procedimento. Contestualmente verrà attivata la riorganizzazione complessiva della Unità Ricerca scientifica e conservazione dell'Ente, anche attraverso l'incorporamento del personale facente parte del nuovo profilo professionale nella stessa Unità. Tale riassetto bene si presta in considerazione del mansionario previsto per tale nuova figura professionale che dovrà occuparsi in via prevalente di attività di monitoraggio ambientale, supporto alle attività di ricerca scientifica e ai progetti di conservazione ambientale.

Particolare attenzione dovrà essere data alla formazione di nuovi ricercatori, da sempre promossa dal Parco e comprovata dalla presenza di numerosi studiosi che, avviati dall'Ente Parco, sono riusciti a raggiungere posizioni di un certo rilievo nell'ambito del settore della ricerca scientifica o di Istituti facenti riferimento alla Conservazione ambientale.

In futuro le attività di ricerca e monitoraggio dovranno orientarsi da un lato su tematiche peculiari, poco studiate in ambito Trentino sebbene rivestenti notevole interesse dal punto di vista della conservazione, dall'altro proseguire i monitoraggi sino ad oggi realizzati al fine di ampliare le serie storiche di dati, spesso indispensabili per seguire le dinamiche di popolazione delle specie, come pure concreto ausilio per la comprensione dei rapporti tra le varie componenti ambientali.

Obiettivo primario dell'Ente Parco deve rimanere l'approfondimento delle conoscenze della biodiversità presente, premessa fondamentale per l'adozione di strategie di conservazione mirate che possano avere un effettivo impatto sulle entità che si vogliono tutelare.

La politica del Parco relativa alla ricerca scientifica è sempre stata quella di tentare di ottenere risultati di qualità, mantenendo allo stesso tempo i costi a livelli contenuti, nell'ottica di una oculata gestione delle

risorse a disposizione. Tale politica, stante il contesto finanziario attuale, deve trovare ulteriore impulso. A partire dal 2013, infatti, le risorse destinate al settore sono diminuite progressivamente, arrivando ad una proposta di budget per il 2018 che prevede una riduzione importante se paragonata agli impegni del 2012. Questa imponente diminuzione ha necessariamente imposto una notevole riduzione della attività di ricerca promossa dall'Ente parco, che nel contempo ha tuttavia cercato di trovare soluzioni a questa situazione. In particolare l'Ente, sulla scorta dei rapporti di collaborazione avviati nel corso di questi anni, ha attivato una serie di convenzioni non onerose finalizzate alla prosecuzione delle attività di ricerca sino ad ora condotte, o all'avvio di nuovi progetti. In questo modo l'Ente collabora alla realizzazione della ricerca con la messa a disposizione delle proprie strutture e del personale dipendente, analogamente a quanto viene fatto da parte dei partner. Esempi sono l'indagine sull'effetto dell'ozono sulla componente vegetale condotta in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach (FEM), il progetto di sorveglianza e controllo sanitario delle popolazioni di ungulati selvatici nell'arco alpino orientale, condotto in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, lo studio delle modalità gestionali ottimali per il mantenimento di una elevata biodiversità nei pascoli condotto in collaborazione con l'Università di Camerino, la convenzione stipulata con l'Università della Calabria sulla valutazione e sul monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico sui coleotteri carabidi in ecosistemi d'alta quota e quella con l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Vellai - Feltre, finalizzata alla conservazione della pecora di razza Lamon.

Allo stesso modo si è proceduto all'avvio di ricerche cofinanziate dall'Ente Parco e da altri Istituti di ricerca, che hanno portato ad un importante contenimento dei costi, come nel caso della ricerca genetica sul gallo cedrone, che ha visto l'interessante collaborazione con la Fondazione Edmund Mach; la ricerca sugli aspetti idrogeologici delle Pale di San Martino, promossa in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre o, ancora, le convenzioni quadro sottoscritte con il MUSE e la FEM per la realizzazione di programmi pluriennale di indagine scientifica. Tali programmi hanno permesso di proseguire, nel corso del 2017, alcuni interessanti filoni di ricerca, tra questi lo studio sulla ecologia e sulla distribuzione invernale del francolino di monte, e quello sulla ecologia del fringuello alpino. Quest'ultima attività si inserisce in un progetto più ampio inerente l'avifauna alpina e i cambiamenti climatici. Sono state attivate inoltre ulteriori ricerche, in particolare lo studio delle malattie di specie vegetali quali il frassino maggiore e l'ontano verde che risultano avere nel Parco, ma non solo, alcune criticità sanitarie.

Anche per il futuro realizzare sinergie con altri soggetti che svolgono attività di ricerca risulterà determinante per fare in modo che l'Ente Parco mantenga ad un certo livello l'attività in questo campo. Come già evidenziato è evidente che l'importante riduzione di risorse avutasì non permette di realizzare alcune tipologie di ricerca attivate dal Parco sino ad ora, quali ad esempio le ricerche radiotelemetriche,

caratterizzate comunque da costi importanti derivanti dall'acquisto dei materiali necessari, ma soprattutto dall'elevato impiego di manodopera di cui necessitano.

La recente approvazione del Piano di Parco risulta di notevole importanza in termini di indirizzo della attività di ricerca scientifica, monitoraggio e conservazione ambientale. Lo strumento pianificatore fissa infatti le linee di ricerca e monitoraggio verso le quali orientarsi per il futuro. Le stesse prendono origine da una approfondita analisi degli habitat e delle specie faunistiche e vegetali presenti, con particolare riferimento alle relative necessità conoscitive e gestionali individuando, spesso in modo dettagliato, gli interventi da attuare. Il Piano costituisce anche il Piano di Gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione speciali (ZPS) presenti nel Parco e rappresenta quindi un importante tassello per l'implementazione delle politiche di conservazione della biodiversità con particolare riferimento alla Rete ecologica Natura 2000. In tal senso le Misure di conservazioni specifiche dettagliano le azioni di ricerca e monitoraggio, come pure quelle di conservazione attiva.

Stante le previsioni relative alle risorse economiche attribuibili a tale settore dalla finanza provinciale nel prossimo triennio, sarà indispensabile tentare di reperire risorse da altre fonti come peraltro già realizzato nell'ultimo biennio, dove l'Ente Parco ha sottoposto a valere su alcuni bandi del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 alcuni progetti.

In particolare sono stati finanziati sul bando della Operazione 4.4.3. del citato PSR un progetto inerente il miglioramento ambientale di alcune torbiere presenti nel Parco, e uno per l'attuazione di interventi di recupero ai fini ambientali di aree prative e per il contenimento delle specie invasive. Nel primo caso l'intervento si concluderà nel corso del 2018, mentre nel secondo è preventivabile l'avvio nel corso dello stesso anno. Relativamente alla Operazione 16.5.1. sono stati finanziati 2 progetti a finalità ambientale, il primo riguardante il "Mantenimento e il recupero delle aree a prato nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino", ha preso avvio nel corso del 2017 e si concluderà nel 2021, il secondo riguardante la tutela dei siti riproduttivi del Re di quaglie prenderà avvio nel 2018.

Queste risorse aggiuntive permetteranno di dare attuazione ad alcune Misure di Conservazione specifiche previste dal nuovo Piano di Parco.

Relativamente alla ricerca, sempre nell'ambito del PSR, sono stati finanziati 2 diversi progetti su due rispettivi bandi. Il primo, sottoposto al bando relativo alla Operazione 7.6.1., prevede la realizzazione di uno studio volto alla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione di alcune specie ed habitat di interesse comunitario ricadenti nel territorio del Parco; lo stesso ha preso avvio nel 2017 e si concluderà nel corso del 2018; il secondo sottoposto al bando della Operazione 16.1.1, vede il Parco quale partner di un gruppo articolato di soggetti che comprende la Fondazione Edmund Mach, le Università di Padova e Udine e la Federazione Allevatori Trentini e riguarda lo studio di Pratiche gestionali innovative e strategie di promozione dei prodotti lattiero-caseari di alpeggio e prenderà corpo nei prossimi mesi.

Tra le possibili fonti di reperimento di risorse troviamo alcuni bandi nazionali ed europei, tra i quali il LIFE. Tuttavia la possibilità di reperire risorse da tali strumenti diviene oggi oltremodo difficoltosa a causa dell'importante aumento della competizione. Rimangono inoltre rilevanti l'impegno necessario a seguire le varie fasi dei progetti, sia dal punto di vista tecnico che amministrativo/contabile. Infine, visto l'ordine di grandezza dei progetti normalmente ammessi, risulta improponibile la partecipazione a tale bando con un ruolo primario a causa della mancanza di budget adeguati, necessari per i cofinanziamenti previsti.

E' evidente che la programmazione deve essere particolarmente flessibile alla luce di eventuali problematiche che potrebbero insorgere sul territorio e che possono far cambiare le previste priorità di attuazione. Questo anche in conseguenza al verificarsi di possibili situazioni favorevoli alla attivazione di monitoraggi o ricerche comunque riferibili alle previsioni del Piano di Parco e delle Misure di conservazione specifiche, attualmente non preventivabili.

I servizi e le attrezzature per la fruizione e la manutenzione del territorio

La Legge istitutiva dei Parchi e i relativi Regolamenti di attuazione definiscono il quadro normativo entro cui si muovono tutte le attività dell'Ente e quindi, nel settore relativo alla conservazione del territorio e delle strutture, dà mandato al Parco di provvedere alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità. Tale compito è senza dubbio strategico e trasversale ad altri scopi istituzionali, in quanto intervengono ricadute di tipo economico, occupazionale e di indotto, oltre che di conservazione e valorizzazione in senso stretto. La "manutenzione del territorio" ricopre quindi una varietà di tipologie di interventi molto ampia. La motivazione per cui tale sezione risulta strategica, discende anche dai grandi temi ambientali, quali la conservazione e miglioramento degli ecosistemi nel quadro dei cambiamenti climatici in atto, nel controllo idrogeologico del territorio, nel monitoraggio di dati ambientali. In particolare, in più di un quarto di secolo di attività sul territorio, sono state realizzate e/o mantenere le seguenti categorie di strutture:

- La rete sentieristica alpina attraverso molteplici opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (valenza conservazionistica, imprenditoriale, turistica, tutela del territorio e del paesaggio, aspetti storici e culturali).
- Edifici a varia destinazione, sia strumentale al funzionamento dell'Ente (sede, centri visitatori, magazzini e laboratori), sia a destinazione conservazionistica (edifici rustici e rurali quali "tabià", "casère" e malghe); sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente fra quelli in proprietà (18), comodato (10), concessione (12), locazione (6), misto proprietà/concessione (1).
- Altri tipi di strutture e infrastrutture quali acquedotti, impianti fognari, impianti tecnologici, strutture espositive complesse, segnaletica, arredi e allestimenti.

Numerosi sono stati gli interventi di varia natura, ma sempre legati al territorio (ad es. la realizzazione del Sentiero etnografico del Vanoi, il Sentiero storico culturale Tonadico-Cimerlo, gli interventi nel sito Madonna della Luce, l'intervento di riqualificazione del Laghetto Welsperg ecc), comprendenti anche opere strutturali (acquedotti, fognature, elettrificazione ecc). Molti sono stati gli interventi più strettamente legati alla cura del territorio, quali lo sfalcio di prati e sentieri, la pulizia delle aree di sosta, la raccolta dei rifiuti, la manutenzione di arredi esterni (gruppi panche e tavoli). Numerosi sono stati inoltre gli interventi eseguiti con progetti speciali e cofinanziati sul PSR.

Tutto questo impianto è stato, e continua a rimanere, strategico per il funzionamento del Parco ed è necessario che quantomeno il mantenimento del sistema venga portato avanti nel tempo, per evitare un presumibile degrado generalizzato dell'attrattività del territorio e un mancato mantenimento di importanti risorse investite in passato. Molte delle strutture realizzate nel tempo hanno una natura intrinseca piuttosto fragile, che necessita cioè di continua attenzione e cura. Tali caratteristiche sono del resto quelle che hanno reso in generale qualificanti gli interventi, in quanto non impattanti sul territorio e sulla conservazione di habitat e specie.

Le risorse umane destinate al mantenimento delle numerose strutture, sono costituite attualmente da un contingente di 6+3 operai a tempo indeterminato e da un secondo contingente di operai a tempo determinato (nel 2016 erano 10 con contratto da 151 giornate per 8 operai e 121 giornate per 2). Questo secondo contingente è andato nel corso degli ultimi anni assottigliandosi per la sempre via via crescente contrazione delle risorse (nel 2009 erano 12 gli stagionali), ed ha avuto il massimo dell'occupazione proprio in seguito all'azione anticongiunturale promossa e finanziata dalla PAT, per arginare la crisi economica generale del 2008. L'intero contingente di personale operaio, sia quindi quello a tempo determinato che quello a tempo indeterminato, ha avuto nel corso degli ultimi 10 anni un impiego variabile tra le 1200 e le 2000 giornate lavorative, riferite solo alle opere ordinarie. Per il 2017 l'impiego è di circa 1875 giornate, quindi nella media, che diventano però 2667 giornate se si contabilizzano i tre operai a tempo indeterminato che fino al 2015 erano imputati alle attività di gestione dei centri visitatori. Dal 2016 anche queste tre unità di personale sono imputate alla perizia generale. Considerando anche le attività sul PSR eseguite nel 2017, il totale delle giornate uomo ammonta a 3472.

Nel funzionamento della macchina organizzativa e gestionale è inoltre necessario tenere conto della disponibilità di mezzi di cantiere, attrezzature, magazzini, l'autorimessa e la falegnameria, tutti "accessori" indispensabili al funzionamento delle attività e attualmente dimensionati in giusta misura e che avranno bisogno in futuro di un consolidamento (per quanto riguarda la falegnameria che attualmente è in locali in affitto) o delle necessarie sostituzioni (i mezzi di cantiere che un po' alla volta diventano obsoleti). Un ulteriore passo avanti è stato fatto nel 2017 con l'acquisizione di un nuovo furgone cassonato e centinato, necessario al trasporto materiali e per le mostre, oltre ad un autoveicolo che andrà a sostituire il Fiat Doblò.

Non si deve scordare l'aspetto normativo relativo al tipo di attrezzatura utilizzabile dalle maestranze, che deve ovviamente sempre risultare a norma di legge e che, nel caso di sostituzioni, va acquisita secondo la migliore tecnica disponibile ai fini della salute e sicurezza sul lavoro. Nel 2017 è stato acquistato un nuovo verricello ad uso manuale per lavori boschivi, in sostituzione di una attrezzatura simile obsoleta e sono state sostituite altre attrezzature manuali di modesto valore. Se il parco macchine e attrezzature è in discreto stato di dimensionamento e di condizioni generali, è stato grazie alla possibilità di integrare e migliorare anno per anno il parco stesso ed è evidente che, almeno in una certa misura, è indispensabile mantenere il sistema affinché dia la possibilità alle maestranze di continuare nelle opere di manutenzione programmate, non solo rispettando le vigenti normative in materia di salute e sicurezza, ma anche per continuare a crescere nei comportamenti virtuosi presi a modello da altre realtà. Per quanto riguarda il parco autoveicoli nel 2017 è stato fatto un ottimo lavoro, avendo sostituito due mezzi (furgone e Doblò), ma non si deve interrompere il programma pluriennale di sostituzione per non trovarsi improvvisamente ad avere più veicoli obsoleti e costosi da mantenere. Dal punto di vista gestionale si deve peraltro rilevare che il picco di personale stagionale degli anni 2009-2012, ha creato non pochi problemi organizzativi in quanto la struttura generale era sottodimensionata, ad esempio nel numero di mezzi di trasporto. Il contingente come rideterminato negli ultimi due/tre anni risulta invece coerente con le altre risorse disponibili e risulta ben dimensionato sul volume di attività in corso. Il passaggio di settore degli ultimi 3 operai fissi non ha generato da questo punto di vista nessun squilibrio.

Un ulteriore aspetto strategico nella gestione delle attività citate è quello del funzionamento della falegnameria, i cui locali sono attualmente presi in affitto e il cui costo complessivo pesa sulle scarse disponibilità finanziarie dell'Ente. Tale struttura è però fondamentale per una lunga serie di operazioni che altrimenti non troverebbero più spazio di realizzazione, opere del tutto trasversali alle attività dell'Ente, quali la realizzazione e la gestione di mostre e allestimenti, la produzione di segnaletica di vario genere, la manutenzione e il miglioramento dei numerosi edifici, la piccola produzione di oggetti da utilizzare quali gadget o nelle molteplici attività didattiche dell'Ente, nonché in molte altre piccole cose che risulterebbero enormemente più onerose da gestire e che non troverebbero probabilmente più attuazione. Si reputa assolutamente opportuno mantenere tale attività. Il personale impiegato nella falegnameria è costituito da due operai a tempo indeterminato che non operano necessariamente ed esclusivamente nel laboratorio, ma che si adattano alle numerose altre attività dell'Ente e lavorano in falegnameria solo quando necessario. Tale grande flessibilità delle varie figure è certamente uno dei punti di forza nella buona gestione del personale. Per quanto riguarda la disponibilità di spazi per lo stoccaggio delle mostre temporanee (attualmente ce ne sono diverse) si ravvisa una situazione piuttosto critica nel senso che l'ubicazione attuale (il magazzino-autorimessa di Transacqua ex Ingross) non risulta più idonea per capacità di spazio fisico, né per condizioni ambientali che non risultano adeguate al corretto mantenimento dei materiali

costituenti le mostre, per via soprattutto della presenza di polveri e umidità. Si reputa che sia prioritario trovare nuovi spazi adeguati alla conservazione delle mostre per evitare un rapido deterioramento delle stesse.

Altro aspetto prezioso, e non monetizzabile, è il *know-how* acquisito dal personale operaio nell'arco di 26 anni di attività sul territorio, conoscenze che danno importanti frutti in termini di capacità, responsabilità, sensibilizzazione e crescita di coscienza; tali aspetti, fatti propri dagli operatori, vengono validamente trasmessi all'esterno sia nella qualità delle opere realizzate, sia in via diretta di trasmissione di informazioni corrette e dettagliate. Il personale, nel corso dei 26 anni di esperienze, è stato messo in condizione di operare positivamente e di maturare la motivazione necessaria per una buona visibilità dell'Ente, attraverso le numerose operazioni materiali realizzate sul territorio. La manutenzione ambientale ha quindi anche l'importante compito di diffondere una cultura di conservazione e di innovazione, di corretto utilizzo delle risorse ambientali e di operare anche nell'interesse del comparto turistico. Non vi è dubbio alcuno che tali attività risultino strategiche e vadano mantenute, quantomeno nella misura applicata nell'anno corrente. La realizzazione di molti lavori con la forma della amministrazione diretta, è una scelta fatta molti anni fa che risulta tutt'oggi di attualità e redditizia per i molteplici aspetti sopra elencati. Queste categorie di lavori, qualora venissero affidate esternamente all'Ente (ad esempio tramite cottimi ad imprese), avrebbero certamente una qualità realizzativa diversa in quanto la natura particolare e non standardizzata (si pensi alla realizzazione di un manto di copertura in scandole a spacco), non rende competitive le imprese in questo tipo di lavori, soprattutto, si sottolinea, nella qualità finale delle opere. Non si dimentichi inoltre che l'occupazione del personale, tra fisso e stagionale, non è ininfluenza sull'economia generale della valle (19 posti di lavoro solo in questo comparto). Per mantenere tale misura complessiva di personale è necessario accedere a fonti di finanziamento straordinario, quali ad esempio i bandi sui fondi PSR per opere di miglioramento ambientale. Per il 2017 sono stati realizzati sulla operazione 7.5.1 due progetti per altrettanti sentieri tematici (sentiero *natur-olistico* della Grugola-Pisorno e sentiero *Biotour* della Malghe Venegia-Iuribello, attuazione quest'ultimo anche della programmazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile) che sono stati sistemati in amministrazione diretta garantendo l'occupazione del contingente di personale operaio a tempo determinato. Oltre ai due sentieri tematici è stato realizzato nel 2017 su operazione PSR 4.4.3, il recupero di tre torbiere. Sia il lavoro sui due sentieri che quello sulle torbiere sono quasi del tutto terminati, ma non sono conclusi perché manca l'installazione della segnaletica di progetto. Per il 2018 è quindi prevista la conclusione dei tre progetti ed è anche prevista la realizzazione di due importanti progetti finanziati sulla operazione 7.5.1 che riguardano la segnaletica di confine del Parco e un recupero ambientale intorno ai Laghi di Colbricon.

Infine va ricordato anche che, in attuazione del Piano di Parco entrato in vigore il 3/2/16, vi sono misure di conservazione da attivare proprio con opere di manutenzione territoriale, parte delle quali potranno essere

realizzate in amministrazione diretta con personale operaio dipendente; si cita a titolo esemplificativo il miglioramento dei pascoli, il mantenimento di torbiere, il taglio di vegetazione ecc. Anche nelle ricerca scientifica entra l'utilizzo di personale operaio, in quanto nella gestione delle pecore, nella preparazione di attrezzatura particolare per la fauna selvatica e in molteplici altre piccole operazioni, la collaborazione del personale operaio risulta risolutiva. A titolo di esempio si cita la recente realizzazione di 8 recinti di esclusione degli ungulati costruiti sul territorio dal personale operaio. Nell'allestimento delle mostre temporanee e degli allestimenti dei centri visitatori, è fondamentale l'appoggio alla falegnameria e alla competenza del personale operaio interno all'Ente, nella realizzazione delle stesse; non è fuori luogo affermare che, senza la possibilità di allestire le mostre con mezzi propri, non sarebbe stato possibile fare ciò che è stato realizzato negli ultimi anni in materia di allestimenti. La catena costituita da progettazione interna, realizzazione in amministrazione diretta, montaggio e/o smontaggio, ha dimostrato di funzionare bene e dare ottimi risultati. Dal 2018 con la possibilità di poter utilizzare anche il nuovo furgone telonato, saremo autosufficienti anche nel trasporto delle mostre. Tutte queste sono operazioni che prese singolarmente non appaiono molto significative, ma nel complesso richiedono invece risorse altrimenti non reperibili e risultano quindi di grande importanza.

La gestione dei Centri visitatori e le attività al pubblico

Attualmente, l'attività del Parco finalizzata alla diffusione della conoscenza riguardo al proprio territorio nonché l'attività culturale, di animazione e di informazione, si svolge tramite una serie diversificata di interventi. Tra questi rientrano quelli promossi dai Centri Visita, gestiti direttamente dall'Ente, che fungono da punto di riferimento sia per i residenti che per i visitatori e quelli relativi all'Ecomuseo del Vanoi ed anche le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, il Parco è impegnato nel fornire una serie di servizi che intendono favorire l'accesso alla rete sentieristica, ai percorsi ciclabili e per *mountain biker* e ai servizi navetta con lo scopo anche di diffondere una cultura della mobilità sostenibile.

Il rapporto con il visitatore e l'educazione ambientale, qui intesa a livello generale e non riferita alla sola didattica, rappresentano strumenti indispensabili per agevolare quei processi di maturazione culturale attraverso i quali l'uomo torna a sentirsi parte integrante della natura e per gettare le basi per uno sviluppo sostenibile. Educare allo sviluppo sostenibile acquista per un Parco un significato strategico ai fini dell'acquisizione da parte dei cittadini di un comportamento cosciente e propositivo verso il proprio contesto ambientale. Seguendo questa ottica, il Parco ha sempre concentrato la propria attenzione su una corretta animazione culturale ed educazione ambientale, avviando a tal fine progetti e agevolando processi importanti finalizzati alla creazione di un'offerta turistica pienamente sostenibile (vedi percorso CETS).

Per quanto riguarda la mobilità, un trasporto pubblico e privato puntuale ed efficiente, la regolamentazione del traffico nelle aree più delicate, la valorizzazione dei sentieri percorribili a piedi e di alcuni percorsi accessibili con la bicicletta dovranno essere i cardini della proposta di accesso sostenibile. Altre iniziative promosse dall'Area protetta per far conoscere sé stessa e la propria storia sono i sentieri tematici, come il sentiero storico- culturale "Da Tonadico al Cimèrlo sul cammino della storia", il sentiero "Le Muse Fedaie", i "Sentieri geologici", che hanno lo scopo di far scoprire il Parco con attività ed escursioni svolte direttamente sul territorio, il Sentiero NaturOlistico nella Valle del Vanoi ed il nuovo Sentiero delle Malghe che verrà approntato per il 2018.

Per il prossimo triennio non si potrà prescindere, a livello strategico, dall'attuazione del Piano d'Azione elaborato nell'ambito del processo della Carta Europea del Turismo Sostenibile. I numerosi progetti contenuti nel Piano di Azione della CETS offrono suggerimenti e indicazioni operative di cui si dovrà tenere debito conto nella programmazione degli interventi.

In particolare si richiama l'attenzione su alcuni obiettivi specifici da raggiungere nel triennio 2018-2020:

- Garantire esperienze e prodotti di qualità e sviluppare prodotti turistici e itinerari destinati a nicchie del mercato turistico sensibili ai valori promossi dalle Aree Protette, attraverso la declinazione di cinque parole chiave: Temporalità', Lentezza, Autenticità', Naturalità', Accessibilità.
- Facilitare una fruizione consapevole, sostenibile ed equilibrata del patrimonio naturale e culturale;
- Accrescere la conoscenza dell'unicità e fragilità di tale patrimonio, anche in relazione alle possibili limitazioni alla fruizione turistica
- Aumentare l'attrattività del territorio attraverso una piena valorizzazione delle potenzialità turistiche delle risorse naturali, storiche e di cultura materiale del territorio, la loro rigorosa conservazione e la strutturazione di servizi volti alla loro fruizione;
- Sviluppare nuovi itinerari tematici e relativi servizi dedicati a varie tipologie di visitatori;
- Favorire alleanze tra operatori turistici, produttori agricoli e allevatori per la valorizzazione delle produzioni locali e per la individuazione di nuove opportunità di offerta turistica basate sulla conoscenza della cultura materiale del territorio;

Fra gli obiettivi generali che ci si dovrà porre quindi si evidenziano:

- Aumentare la competitività e la sostenibilità dell'offerta turistica
- Rispondere a una domanda turistica di naturalità e autenticità in continua crescita

- Favorire l'integrazione del sistema delle aree protette con le attività economiche del territorio, quindi favorire sinergie tra conservazione della natura, tutela della biodiversità, turismo e agricoltura.
- Valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa e integrata.

La didattica e l'Educazione ambientale

Lo svolgimento di attività di didattica ambientale nei luoghi del Parco, relativamente alla storia del Parco Naturale PPSM, è ormai consolidato da una lunga esperienza; tuttavia va fatto certamente un distinguo per ricordare che se i primi anni hanno visto attività didattiche di tipo tradizionale, ovvero sia semplici accompagnamenti di gruppi - scolastici e non - lungo itinerari classici, oppure serate di divulgazione naturalistica oppure, ancora, visite guidate presso il Centro visitatori di Paneveggio o lungo il sentiero Marciò, successivamente si è andata progressivamente sviluppando un'offerta ben più articolata per cercare, da un lato di andare incontro alle esigenze del mondo scolastico, dall'altra di fare uno sforzo propositivo sempre più centrato sulle aspettative di un pubblico adulto, per lo più in vacanza nei luoghi del Parco.

In questo paragrafo si tratterà delle strategie e delle modalità che sono state messe in campo relativamente al primo settore citato, quello scolastico e rispetto alle quali si ritiene di proseguire in modo sostanzialmente coerente e continuativo, seppure con una continua ricerca di miglioramento del servizio.

I settori curati dal Parco in relazione alle attività di didattica naturalistico-ambientale sono stati, da sempre, due e, dal momento che si tratta di ambiti sostanzialmente differenti per tipologia di utenza, modalità di svolgimento dei percorsi didattici, gestione economico-finanziaria, è e sarà opportuno continuare a considerarli in modo distinto. Parliamo 1) delle scuole appartenenti ai Comuni del Parco, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di secondo grado, da sempre da noi definite, per immediatezza e semplicità, "Scuole locali" e, 2) di tutte le altre scuole che fanno richiesta di visita o soggiorno nel Parco e chiedono specificamente percorsi didattici inerenti la nostra area protetta, da sempre definite "Scuole extra-locali".

Le Scuole locali

Questo settore ha visto coinvolti nel tempo e fino ad ora (più di 15 anni di attività), pressoché la totalità dei plessi presenti nei comuni del parco, con l'aggiunta, negli ultimi anni, di plessi appartenenti sì agli Istituti Comprensivi di Predazzo e Moena ma di fatto riferiti a comuni non facenti parte del territorio del Parco.

Una scelta da sempre operata per le scuole locali è stata quella di fornire gratuitamente la totalità del servizio (dallo svolgimento delle lezioni in classe e sul campo, allo spostamento delle classi nei luoghi delle attività, alla fornitura o messa a disposizione di spazi didattici e di materiale). E', questo, un segnale forte e un'attenzione particolare che il Parco ha sempre voluto offrire ai propri piccoli cittadini perseguendo principalmente due obiettivi: il primo è quello di far conoscere concretamente la realtà territoriale del Parco se non addirittura l'esistenza stessa di un'area protetta, colmando lacune fin troppo evidenti tra i giovani alunni del Primiero e Vanoi, di Predazzo e di Moena; il secondo è quello di sensibilizzare i giovani locali, abitanti a ridosso dell'area protetta, su tematiche di tutela delle risorse naturalistiche in generale e nei confronti di quella "loro" natura che li riguarda direttamente, in particolare.

Per perseguire questi obiettivi si è lavorato, in questi anni, incrementando e diversificando le proposte in modo tale che l'offerta incuriosisse, interessasse e soddisfacesse gli insegnanti da un punto di vista formativo ed educativo e potesse offrire spunti e percorsi sempre diversi rispetto alle diverse fasce d'età e rispetto ad approcci di conoscenza del territorio. In questo senso, in passato, si sono strette collaborazioni con l'APPA, con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi, con la Rete della Storia e della memoria in Primiero, con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra e si sono avviate collaborazioni con professionisti con competenze assenti tra lo staff degli educatori del Parco. In questo modo è stato possibile, proponendo sempre nuovi percorsi didattici tematici, allestire un carnet comprensivo di oltre 60 proposte.

Tuttavia la necessità di ottimizzare le risorse e le competenze interne all'Ente Parco ha visto in questo ultimo triennio il venire meno di alcune collaborazioni con la conseguente diminuzione della varietà delle proposte. Restano in essere quella con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi che dà modo di frequentare i luoghi significativi e affrontare le tematiche specifiche del Sentiero Etnografico del Vanoi e quella con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra, che invece offre approcci con la natura più olistici e meno spiccatamente geografico-naturalistici. Dall'anno scolastico 16- 17, rinnovata per l'anno in corso, è nata una nuova collaborazione con la Associazione culturale Merlo Coderlo Enterprise che, insieme a Ecomuseo, Cooperativa TeSto e Cooperativa La Kraz ci ha proposto alcuni percorsi didattici sul tema delle fotografie locali a recupero della memoria delle comunità e dei territori.

Da alcuni anni ci giungono dal Servizio Aree Protette della Provincia di Trento, sollecitazioni per creare e condividere con tutti i partner impegnati a livello provinciale nel settore dell'educazione ambientale (APPA, MUSE, Parchi naturali e le neonate Reti di riserve) programmi didattici condivisi a livello di obiettivi, di contenuti e di strutturazione, incentrati sul tema della biodiversità. Si è lavorato nel 2016 al progetto definito "La biodiversità partecipata" che al momento ha però portato pochi riscontri concreti sia dagli stessi promotori che dal mondo della scuola. Più recente è l'imput dato dal Servizio Provinciale sulla creazione di un progetto assai articolato che possa coinvolgere la Scuola secondaria di secondo grado

nell'ambito dell'Alternanza Scuola – Lavoro con progetti di *Citizen science*. Il progetto è ora strutturato e condiviso tra i Parchi del Trentino ed è stato proposto presso gli Istituti comprensivi locali. Si spera ovviamente che possa suscitare interesse per questo e per i prossimi anni. La realizzazione del progetto conta tuttavia sulla messa a disposizione da parte della Provincia di risorse per la copertura dei trasporti laddove previsti.

Se diversi anni fa veniva impiegato sostanzialmente personale assunto a tempo indeterminato, con l'aggiunta di un paio di collaborazioni esterne, da qualche anno, oltre al personale assunto a tempo indeterminato sono assunti a tempo determinato per tutto l'autunno e a partire da marzo, altre 2 unità assolutamente necessarie se si vogliono mantenere gli standard fin qui sostenuti e se si vuole adempiere alle numerose richieste provenienti dal territorio.

E' inoltre vero che una costante rivisitazione dell'offerta deriva anche dalla percezione del gradimento che alcune tematiche hanno rispetto ad altre; si ritiene pertanto strategicamente importante svolgere un continuo lavoro di revisione e di rinnovo, seppure sia evidente come questo notevole impegno per il personale comporti la destinazione di una quota di giornate lavorative in tal senso.

Il valore aggiunto che il lavoro svolto presso le scuole locali ha rispetto a quelle che vengono in visita al Parco estemporaneamente è la continuità che si riesce ad offrire agli studenti. Ciò è possibile sia attraverso la programmazione stessa delle proposte didattiche, consistenti in svariati incontri svolti da uno stesso operatore e che pertanto prolungano nel tempo il percorso didattico, sia dal fatto che una stessa classe riesce a effettuare lungo il proprio percorso formativo (ad es. durante i 5 anni della primaria) diversi percorsi didattici, avvicinandosi a differenti aspetti del Parco, vivendo esperienze e visitando luoghi anche molto diversi e rafforzando così nel tempo un'affezione e un'attaccamento al proprio territorio.

In sintesi si ritiene dunque di mantenere gli standard fin qui avuti. Ciò comporterà investire risorse e lavoro per continuare a garantire:

- varietà e qualità delle proposte didattiche
- gratuità del servizio
- continuità di alcuni progetti didattici negli anni
- continuità nella collaborazione con l'Associazione verso l'Ecomuseo del Vanoi
- continuità nella collaborazione con l'Istituto Internazionale alla Terra.

Le Scuole extra-locali

La storia delle attività svolte con scolaresche provenienti da tutto il territorio nazionale (seppure con predominanza del Nord Italia) è un po' più antica in quanto gli accompagnamenti presso la foresta di Paneveggio risalgono a oltre 20 anni fa mentre le proposte di veri e propri soggiorni risalgono al 1997.

Da allora tanto si è incrementato il lavoro che è stato necessario assumere fino a 5 unità di personale a tempo determinato per il periodo aprile e maggio per far fronte alle richieste.

Come per le Scuole locali, questi anni hanno visto maturare esperienze e sperimentare metodologie differenti. Ciò ha portato anche in questo caso a diversificare ed arricchire l'offerta con visite ed attività tematiche tarate sull'età, spaziando da percorsi sensoriali ad attività laboratoriali, ludico-sportive, etnografico-antropologiche e persino letterarie secondo modalità via via diverse per andare incontro alle esigenze del mondo scolastico.

Anche in questo ambito si può dire che, in previsione, si dovrà purtroppo prevedere una contrazione delle collaborazioni esterne con una conseguente contrazione della varietà di proposte. D'altro canto si è già provveduto ad una loro riorganizzazione e razionalizzazione: la scelta strategica è stata quella di curare e migliorare le più gradite e di abbandonare quelle eccessivamente specifiche e che raramente venivano richieste.

Un'altra importante scelta è stata quella di ridurre il numero di quei programmi didattici troppo onerosi e per i quali era evidente lo sbilancio costi/introiti, ossia quei programmi che prevedevano trasferte o eccessivo impiego di personale esperto esterno.

Oltre alle numerose proposte di visita di una giornata, il Parco organizza attività didattiche che si estendono su più giorni. Tuttavia, non essendo dotato di strutture ricettive idonee all'alloggio dei gruppi quali foresterie e centri di educazione ambientale, fin dall'avvio dell'attività, ci si è appoggiati alle strutture alberghiere presenti nel territorio. Questo ha comportato un'organizzazione del tutto differente da quella della totale gestione "interna" adottata per le scuole locali avendo, in questo caso, soggetti terzi da coinvolgere nel servizio e con i quali rapportarsi.

La formula adottata negli ultimi anni, ossia quella dell'affidamento ad una Agenzia di viaggi esterna (ma locale e presente sul territorio) del servizio logistico (ospitalità alberghiera ed eventuali trasporti) ha fin qui dato buoni frutti permettendo un contatto Parco/Agenzia piuttosto stretto con una buona sintonia e lasciando al Parco un completo protagonismo nella progettazione, svolgimento e gestione del contenuto degli itinerari didattici. Non da ultimo, ciò ha permesso di presentarsi agli Istituti scolastici con pacchetti *all inclusive*, aspetto assai gradito dagli insegnanti responsabili dell'organizzazione dei viaggi di istruzione.

A partire dal 2017, tuttavia, si è deciso di rivedere le modalità organizzative e di offerta dei pacchetti didattici variando quindi, da qui in avanti, i rapporti con gli Istituti scolastici e con i soggetti terzi implicati nei servizi.

Il Parco ha innanzitutto individuato e costruito i costi dei soli servizi educativi scorporandoli dai servizi di accoglienza. In secondo luogo ha sondato l'interesse degli operatori locali quali Agenzie di Viaggi presenti in Primiero, in Val di Fiemme e Val di Fassa e quindi plausibilmente motivate ad un'operazione di promozione del territorio. Riscontrato l'interesse da parte loro si è avviata un'intesa per il confezionamento di pacchetti

all inclusive in sintonia con le nostre proposte didattiche. Il Parco, pertanto, non sarà più titolare degli introiti relativi ai servizi alberghieri ma dei soli servizi educativi.

In tal modo, a partire da quest'anno, gli Istituti scolastici hanno avuto la libertà di scegliere se acquistare i soli servizi didattici, acquistare un pacchetto/soggiorno *all inclusive* promosso dalle Agenzie dimostratesi interessate o affidarsi ad altri soggetti di fiducia.

Da questa riorganizzazione delle modalità di partnership per i soggiorni si riteneva potesse anche derivare un aumento della visibilità del nostro Parco e delle attività da esso proposte; in realtà l'esperienza del 2017 non ha dimostrato questa capacità promozionale delle Agenzie. Per il 2018, con l'aspettativa di un maggior impegno e coinvolgimento da parte loro, si è deciso di accordare loro ancora fiducia.

Dal 2015 è stata avviata una nuova iniziativa rivolta agli studenti universitari delle facoltà scientifiche, in particolare a coloro che sono interessati a intraprendere ricerche in ambito faunistico; fino al 2014 era una fascia di utenza quasi del tutto esclusa dalle iniziative del Parco.

L'esperienza, consistita in "Soggiorni di avviamento agli studi faunistici" e riproposta anche nel 2016 e nel 2017, ha riscontrato sempre molto interesse, gradimento e "il tutto esaurito"; per questo si intende senz'altro riproporla per il triennio a venire.

La comunicazione e l'informazione

Pur in un quadro di risorse a disposizione tendenzialmente calanti, l'Ente Parco si impegnerà, anche per il triennio di riferimento, a dare concretezza ad uno dei principi base della Direttiva in materia di Comunicazione Pubblica del 7 febbraio 2002 che, secondo l'indirizzo normativo contenuto nella legge 150 del 7 giugno 2000, attribuisce alla comunicazione una funzione strategica all'interno delle attività degli Enti.

La comunicazione è strategica, in quanto supporta la Struttura dell'Ente nell'implementazione delle azioni e favorisce la convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna, mettendo in relazione il Parco e i suoi pubblici di riferimento, attraverso la costruzione di relazioni bidirezionali finalizzate alla coproduzione di senso e significati nello scambio comunicativo.

La comunicazione, in questa prospettiva, assume per il Parco un valore profondo perché, oltre ad informare e promuovere il territorio, ha il compito di sensibilizzare, coinvolgere, creare attenzione. La necessità di razionalizzare le risorse in questo settore comporterà nuovamente a livello strategico una sempre maggiore attenzione alle forme di comunicazione diffusa e a basso costo, come quella garantita dai Social media. In termini generali il Settore della Comunicazione del Parco opererà ancora su tre consolidati livelli.

Il primo si concretizza attraverso l'utilizzo di strumenti e l'esplicazione di funzioni di comunicazione interne (Ufficio Stampa, Sito internet, Rivista istituzionale) dove l'apporto del personale è decisivo nella costruzione e nella condivisione dei contenuti.

Il sito ufficiale dell'Ente *parcopan.org* nel corso del 2017 ha toccato il nuovo massimo in termini di visite e visitatori: oltre 100.000 sessioni di visita (+ 4% sull'anno precedente). Si profila peraltro la necessità di un rinnovamento sia grafico - volto rendere il sito sempre più interattivo - sia strutturale, al fine di renderlo autoadattivo rispetto ai vari strumenti di navigazione. Una particolare attenzione merita la presenza del Parco sui i più diffusi Social media: *twitter*, sul quale l'account del Parco ha superato 2.125 followers; *flickr*, dedicato alle fotografie, dove in una specifica bacheca è possibile osservare i più straordinari luoghi del Parco; *youtube*; *facebook*, per il quale è richiesto un impegno costante per il reale coinvolgimento degli utenti, che ha permesso di superare i 14.350 likes sulla pagina.

I Social media rappresentano un ottimo e innovativo strumento anche per il Parco per la divulgazione, in tempo reale, delle iniziative dell'Ente, e come detto in precedenza assumono una valenza strategica per le esigenze future di comunicazione dell'Ente. Pertanto, nel corso del triennio si continuerà a “presidiare” i social media sui quali il Parco è già presente, valutando le opportunità di ampliare tale presenza anche su nuove piattaforme informative, data la costante, frenetica innovazione che le caratterizza.

Si continuerà nella pubblicazione mensile della newsletter (2.500 indirizzi circa), alla quale è possibile iscriversi direttamente dalla *home page* del sito ufficiale.

La rivista istituzionale “Tu e il Parco” sarà inviata, due volte all'anno (giugno e dicembre), ai residenti dei Comuni del Parco e resa disponibile presso i Centri Visitatori.

Il secondo livello della Comunicazione riguarda l'utilizzo di strumenti esterni (riviste e portali specializzati, newsletter) dove appare fondamentale la scelta dei contenuti a seconda del pubblico, superando la logica del “target”, secondo le prospettive del marketing non convenzionale. All'interno del sistema nazionale dei Parchi, l'Ente continuerà a collaborare con il portale di Federparchi (*Parks.it*) che oltre ad alcune pagine specifiche per ogni Parco, offre altri utilissimi strumenti di comunicazione come lo spazio news e la newsletter inviata alla stampa specializzata e ad esperti nazionali in campo ambientale.

Le iniziative concrete che possono essere assunte nell'ambito di tale livello sono fortemente condizionate dalla riduzione delle risorse disponibili a bilancio.

Il terzo livello riguarda le azioni di marketing territoriale per valorizzare proposte, eventi e microeventi che offrono la possibilità di far conoscere il Parco. Fondamentali sono, in questo ambito, le alleanze con gli attori locali che si interessano di ambiente, al fine di attivare relazioni di tipo funzionale in grado di massimizzare gli effetti dell'impiego delle risorse disponibili.

Un ambito importante della Comunicazione sarà dato dalla relazione con altre istituzioni provinciali e locali. In questo quadro continuerà la collaborazione in atto da tempo con l'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento seguendo la nuova impostazione.

Infatti, è stata rafforzata la presenza del Parco all'interno del "Tavolo della Comunicazione" provinciale rispetto agli anni precedenti, prevedendo un gruppo di redazione, esterno al tavolo provinciale, nel quale sono inclusi i Responsabili della comunicazione dei Parchi e delle Reti di riserve del Trentino.

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il Parco Naturale Adamello Brenta, in rappresentanza delle aree protette trentine, avranno il compito di "portavoce" all'interno del Tavolo della comunicazione della PAT, al fine di lavorare in un'ottica di coordinamento e integrazione per individuare una strategia informativa comune e, quindi, di sistema.

Continuerà la collaborazione al progetto "Montagne in Rete", ideato dalla Tsm-Trentino School of Management per studiare e valorizzare le montagne d'Italia, attraverso la condivisione e la reciproca conoscenza di esperienze.

Un'iniziativa alla quale hanno aderito 60 Enti intenzionati a condividere riflessioni e studi che abbiano per oggetto le terre alte. Dal momento che l'attività di concretizzazione della "Carta Europea del Turismo Sostenibile" si basa, quale elemento centrale del processo, sulla partecipazione e la collaborazione tra l'Ente, istituzioni e operatori turistici, il Settore della Comunicazione dovrà continuare a svolgere un ruolo basilare nella definizione di una programmazione e di una strategia comunicativa, in grado favorire l'informazione e la condivisione intorno ai progetti e alle azioni previste dalle schede contenute nel "Piano di Azione".

La comunicazione ambientale, nell'ambito della "Carta Europea", potrà svolgere una funzione fondamentale e prospettica nella diffusione della cultura di un sviluppo sostenibile del territorio e delle azioni che si stanno, via via, concretizzando.

Attenzione sarà posta alla promozione di quelle azioni e progetti avviati e alla condivisione, all'interno del "Forum" e della "Cabina di Regia", delle linee progettuali contenute nella "Carta Europea".

Una attenzione particolare sarà rivolta alla collaborazione con l'Azienda di promozione Turistica, in particolare su iniziative promozionali che riguardano il territorio e le azioni e i temi di sviluppo sostenibile e alla piattaforma "Outdooractive", alla quale il Parco ha aderito recentemente, rivolta ad appassionati di outdoor, che consente di comunicare in rete contesti naturalistici, itinerari e destinazioni.

L'operatività dell'Ente nel 2018

Se nei paragrafi precedenti si è delineata la strategia triennale dell'Ente, cuore della programmazione, resta ora da illustrare come gli obiettivi di tale strategia si concretizzano nel primo anno di riferimento della programmazione. Questa sezione deve, per disposizione normativa, essere pienamente coerente con gli elaborati contabili del bilancio: in altri termini deve necessariamente fare riferimento alle risorse concretamente disponibili per l'anno considerato.

La sua struttura quindi non può che discendere dall'impostazione della Parte II, relativa alle spese, del Bilancio di previsione 2017-2019, ed in particolare dalla sua articolazione in Missioni, Programmi, Titoli e Macroaggregati. Non si ritiene di dover scendere, nell'illustrazione delle attività, al livello dei singoli capitoli di spesa, in quanto questi rappresentano, nella nuova strutturazione della documentazione contabile, delle mere suddivisioni "strumentali" di aggregati di spesa, che farebbero perdere il legame stretto, che deve essere necessariamente evidenziato in questo piano, tra attività prevista e risorse impiegate per realizzarla.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 1 - Organi istituzionali; TITOLO 1 - Spese correnti

In questo programma, composto da un unico titolo, trovano capienza, come detto nella dizione, le spese relative alla gestione istituzionale e gestionale dell'Ente, suddivise in quattro macroaggregati di spesa.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente

Il macroaggregato si riferisce alle spese per il pagamento dell'IRAP a carico delle indennità attribuite agli Organi istituzionali, che verranno liquidate secondo le scadenze previste dalla normativa in merito. Le risorse previste per tali spese assommano a € 2.500,00.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

Il macroaggregato si riferisce alle spese per acquisto di beni e servizi relative alle funzioni istituzionali dell'Ente. Comprende quindi gli emolumenti dovuti agli organi *politici* dell'Ente, le spese di rappresentanza, peraltro con previsioni assai modeste, nonché le spese relative alla stampa e spedizione di due numeri del periodico "Tu e il Parco", la rivista istituzionale dell'Ente, che continuerà ad essere uno degli strumenti centrali della Comunicazione tra il Parco e le comunità locali. È infatti inviata, ad inizio estate ed inverno, ai residenti dei Comuni del Parco. L'individuazione dei temi e la supervisione delle diverse fasi del processo di realizzazione della rivista è curata dalla Direzione e dal settore Comunicazione dell'Ente, con l'apporto degli altri Settori.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 46.000,00.

Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate

In questo macroaggregato trova capienza unicamente il rimborso alla Provincia di oneri inerenti il Collegio dei Revisori dei conti, per una spesa prevista di € 5.000,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti

In questo macroaggregato trovano capienza le spese previste per i premi assicurativi a copertura della responsabilità degli Organi istituzionali, stimate in € 3.200,00.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato; TITOLO 1 - Spese correnti

Questo programma è suddiviso in un unico titolo e macroaggregato.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

E' relativo alle spese che l'Ente deve sostenere per il servizio di tesoreria e per l'adesione alla Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi), alla Fondazione Dolomiti UNESCO e ad altre associazioni, enti ed organizzazioni operanti nel settore ambientale.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 9.000,00.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 8 - Statistica e sistemi informativi; TITOLO 1 - Spese correnti

Questo programma è suddiviso in un unico titolo e macroaggregato.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

Il macroaggregato è relativo ai beni e servizi di cui è necessaria l'acquisizione per il mantenimento degli standard operativi dei beni e servizi informatici dell'Ente, sia di carattere gestionale sia di carattere tecnico (licenze, servizi di assistenza etc.), comprese le eventuali riparazioni di attrezzature esistenti.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 18.000,00.

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali e generali, di gestione; PROGRAMMA 11 - Altri servizi generali; TITOLO 1 - Spese correnti

In questo programma, composto da un unico titolo, trovano capienza le spese relative al pagamento delle imposte, tasse, tariffe e tributi dovute dall'Ente per le sue attività, compresa l'IVA dovuta per le attività commerciali, e le spese legali, comunque poste a zero. Di conseguenza l'attività si concentrerà nei due macroaggregati che prevedono spese effettive.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente

Il macroaggregato è relativo alle spese previste per il pagamento delle tariffe per smaltimento di rifiuti solidi urbani, di tasse di competenza municipale o di competenza di altri Enti, delle tasse di circolazione

degli autoveicoli.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 9.700,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti

In questo macroaggregato trovano capienza le spese previste per il pagamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto relativa all'attività commerciale dell'Ente relativa alla vendita di beni e servizi.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 25.000,00.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale; TITOLO 1 - Spese correnti

La Missione 9 rappresenta il vero cuore dell'attività dell'Ente, quella in cui si riassumono le sue finalità istituzionali. Vi trovano quindi capienza pressoché tutte le azioni che declinano a livello operativo, per il 2017, la visione strategica descritta per settori nei paragrafi precedenti.

In particolare il programma 2 è relativo alle iniziative ed alle relative spese connesse con le attività al servizio del pubblico (gestione dei centri visitatori, delle attività di carattere culturale, di accompagnamento e guida, di animazione territoriale) e con le attività di carattere didattico ed educativo. Il programma prevede la suddivisione di tali spese per macroaggregati: al fine di una visione operativa completa delle attività previste si ritiene comunque che le stesse debbano essere illustrate a livello di programma, perché in questo caso i macroaggregati sono funzionali ad una suddivisione contabile delle tipologie di spese che non consentono di percepire, presi a sé stanti, l'unitarietà funzionale delle attività.

Le attività di servizio al pubblico: Apertura dei Centri Visitatori ed impiego del personale

Nel 2018 i centri visitatori direttamente gestiti dall'Ente che prevedono apertura al pubblico, saranno tre, operativi non solo in estate ma anche nel corso delle festività natalizie ed in altri periodi cosiddetti di bassa stagione in modo da renderli fruibili per un periodo più ampio.

Il centro di Villa Welsperg è di fatto aperto tutto l'anno negli orari di apertura degli Uffici al pubblico mentre il Centro Visitatori/Punto Info di San Martino di Castrozza rimane aperto regolarmente solo nel corso della stagione estiva, a richiesta negli altri periodi. Lo stesso dicasi per la struttura di Paneveggio, dove però la presenza di un operatore assunto con contratto a tempo indeterminato garantisce un'apertura più ampia.

Per quanto riguarda le attività svolte nell'area del Sentiero Etnografico, esse verranno nuovamente affidate alla gestione di un soggetto terzo individuato dal Comune di Canal San Bovo.

Il calendario di apertura dei centri visitatori, sarà in linea di massima il seguente:

Stagione invernale (27 dicembre - 31 marzo)

Centro visitatori di Villa Welsperg

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì e nell'intero periodo delle festività natalizie.

Settimanalmente verranno organizzate visite guidate al Centro Visitatori, con breve passeggiata nei dintorni dello stesso e tisana finale offerta dal Parco.

Tot. giornate di apertura: n. 75 circa. Orario: 9 - 12.30; 14 - 17

Centro visitatori di Paneveggio

Il Centro nel corso della stagione invernale aprirà due volte la settimana nelle giornate di mercoledì e venerdì e nell'intero periodo delle festività natalizie. Al mattino e al pomeriggio verranno proposti degli accompagnamenti guidati lungo il Sentiero naturalistico Marciò. Come elemento di novità per il 2018 si segnala l'attività del giovedì pomeriggio: *Seguendo le tracce degli animali*. Passeggiando nella foresta è difficile incontrare animali selvatici, ma possiamo imparare a riconoscere i segni della loro presenza. Attraverso le tracce che lasciano, si potrà scoprire la fauna che abita il bosco e come riesce a sopravvivere al freddo e alla neve.

Tot. giornate di apertura: n. 45 circa. Orario: 10 - 12.30; 14 - 17

Centro visitatori di San Martino di Castrozza

Chiuso nel corso della stagione invernale

Stagione primaverile ed estiva (1 aprile - 1 ottobre)

Centro visitatori di Paneveggio

tutti i giorni dal 17 giugno al 9 settembre + alcuni fine settimana e giornate particolari (Pasqua, Pasquetta, Primo maggio, ecc.)

Tot. giornate d'apertura: n. 115 circa.

Centro visitatori di San Martino di Castrozza

tutti i giorni dal 24 giugno al 31 agosto e dal 1 settembre al 9 settembre con orario ridotto

Tot. giornate di apertura: n. 75 circa

Centro visitatori di Villa Welsperg

tutti i giorni dal 10 giugno al 30 settembre + alcuni fine settimana di ottobre e giornate particolari (Pasqua, Pasquetta, Primo maggio, ecc.)

Tot. giornate di apertura: n. 120 circa

Totali giorni apertura dei Centri : n. 430 circa

Le unità lavorative con contratto a tempo indeterminato che verranno utilizzate nel corso del 2018 per portare a termine il programma di iniziative e proposte al pubblico e delle attività didattiche saranno le

cinque da anni in organico, tutte assunte con contratto di natura privatistica. Vanno inoltre considerate le assunzioni a tempo determinato, scaglionate nel corso dell'anno in base ai programmi e ai progetti da portare a termine, che così si possono riassumere:

- n. 2 unità lavorativa a 121 giornate per servizi vari al pubblico
- da 6 a 7 unità lavorative a 51 giornate per servizi vari al pubblico
 - n. 1 unità lavorative per la custodia delle aree a parcheggio a 51 giornate e 2 unità lavorative a 30 -35 giornate nei week end di luglio e nel mese di agosto (due ulteriori unità verranno assunte da soggetto terzo - Abaco.s.p.a.- nell'ambito del progetto mobilità).

Inoltre nel corso dell'estate 2018 verrà assunta (limitatamente al periodo di maggior afflusso 5-25 agosto) un'ulteriore unità da impiegare presso il parcheggio adiacente al Centro visitatori di Paneveggio.

Gli oneri legati all'assunzione del personale per il 2018 (tempo determinato ed indeterminato) trovano copertura nei cap. 145-149 del Bilancio di previsione.

Le attività di servizio al pubblico: Le iniziative culturali e di animazione territoriale

Le attività rivolte al pubblico vengono proposte durante l'intero anno anche se, per ovvi motivi legati al grande afflusso di turisti ma anche alle condizioni climatiche che permettono una maggior fruizione del territorio, è durante la stagione estiva che il calendario delle attività risulta più ricco di iniziative.

Anche nel corso della stagione invernale 2018 verrà ribadita la collaborazione con vari soggetti (Apt, Guide Alpine, Maestri di sci) al fine di approntare una sorta di contenitore ove vengano proposte anche tutta una serie di iniziative a sfondo naturalistico (escursioni con le racchette da neve, passeggiate lungo sentieri naturalistici, ecc).

Come elemento di novità a Paneveggio nella giornata di giovedì da gennaio a tutto marzo verrà proposto un nuovo laboratorio: *Seguendo le tracce degli animali*. Passeggiando nella foresta è difficile incontrare animali selvatici, ma possiamo imparare a riconoscere i segni della loro presenza. Attraverso le tracce che lasciano, si potrà così scoprire la fauna che abita il bosco e come riesce a sopravvivere al freddo e alla neve. Dopo una breve introduzione, seguirà una passeggiata nei dintorni del Centro Visitatori di Paneveggio, per cercare, raccogliere, catalogare le tracce dagli animali che non vanno in letargo.

Un operatore del Parco sarà a disposizione per la classica passeggiata invernale lungo il sentiero naturalistico Marciò durante tutte le festività natalizie e poi due volte la settimana, al mercoledì e al venerdì, a partire dal 10 gennaio 2018.

Le passeggiate guidate all'interno della Foresta dei Violini, si effettueranno in coincidenza con l'arrivo dello skibus bus da Predazzo (se il servizio verrà attivato) e Primiero; anche l' "Escursione golosa" del venerdì in Val Venegia (a cura delle Guide Alpine) sarà supportata da un servizio di bus navetta istituito ad hoc da parte di APTSmart.

Il Parco sarà presente d'inverno anche a San Martino con l'attività *San Martino di Castrozza tra storia e Natura*, passeggiata in paese, per scoprire le radici storiche ed i pregi naturalistici di questa rinomata località dolomitica. I racconti sui viaggiatori inglesi dell'Ottocento ed i pionieri dell'alpinismo si alterneranno alle notizie sugli ambienti naturali che la circondano, protetti dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. A conclusione pausa a Maso Col con tisana alle erbe officinali di montagna.

Il Centro visitatori di Villa Welsperg verrà aperto tutti i giorni durante le festività natalizie e successivamente nei giorni feriali. Ogni giovedì, da gennaio a marzo, verrà proposta l'attività *Scoprire Villa Welsperg, la Casa del Parco in Val Canali*, un'approfondita visita guidata al Centro visitatori per scoprire i principali aspetti naturalistici del Parco e un pezzo di storia secolare di Primiero a cui seguirà una breve passeggiata nei dintorni dello stesso ed una tisana finale offerta dal Parco.

In attuazione del progetto "Neve Natura" contenuto nel Piano di azione della CETS verrà approntato un calendario di iniziative invernali basate su sci- escursionismo ed escursioni con racchette da neve, di varia lunghezza e difficoltà. Operativamente esso verrà seguito dalle Guide Alpine uniche titolate per questo tipo di attività (le normative provinciali non consentono agli operatori del Parco la possibilità di utilizzo delle racchette da neve).

In merito alla stagione estiva, il calendario delle proposte, tenuto conto dei lusinghieri risultati conseguiti negli ultimi anni, non verrà stravolto anche se saranno svariate le novità rivolte al pubblico.

Fra queste si segnala la realizzazione ormai prossima al suo completamento del *Bio-tour delle Malghe*, un percorso ad anello che si sviluppa intorno al Monte Castellazzo, nei pressi di Passo Rolle. Ospiti e residenti potranno così percorrere il nuovo *Sentiero delle Malghe* un itinerario tra i siti di alpeggio e di lavorazione del latte che metterà in collegamento, valorizzandole, le malghe esistenti all'interno del Parco intese come sistemi produttivi, ecologici e turistici. L'offerta culturale è mirata a condurre il turista da una malga all'altra facendone conoscere l'organizzazione e la gestione sia attuale che passata.

Lungo il tour sarà collocato un sistema informativo che tratterà alcuni tematismi, i pascoli, la flora alpina, gli habitat prioritari, il paesaggio delle Dolomiti Unesco, i prodotti caseari, la storia e la funzionalità delle malghe. I cartelli informativi avranno anche un QR-Code che sarà utilizzato per rinviare agli approfondimenti da collocare su un sito Internet dove verranno appositamente inseriti contenuti multimediali a disposizione (foto, video, schede di approfondimento).

Un altro nuovo itinerario a disposizione del pubblico sarà il sentiero NaturOlistico Grugola Pisorno. Un nuovo percorso tematico che parte dal lago di Calaita e che permette di conoscere dettagliatamente i caratteri ambientali, naturalistici, storici e antropologici di quella parte del territorio.

Un progetto che avrà delle ricadute interessanti sulle attività fruibili dal pubblico è quello inserito nel PSR 2014-2020, misura7, "La farmacia del bosco: recupero, didattica e sensibilizzazione sulle specie officinali e sul loro uso". Il progetto si pone come obiettivo generale la valorizzazione, a fini didattici, divulgativi e di

sensibilizzazione sul tema delle erbe officinali selvatiche e della cosmesi naturale. Nel corso del biennio 2018-2019 verranno realizzate azioni di informazione, attività didattiche e laboratoriali legate al tema delle specie officinali e cosmetiche nel quadro locale della rete Natura 2000, avvalendosi anche del giardino officinale di cui si prevede il ripristino in termini di numero di specie. In particolare nel 2018 verranno organizzate alcune escursioni botaniche volte a visitare gli habitat del Parco nei quali si possono trovare le specie officinali. Le escursioni saranno gratuite, guidate da un esperto ed avranno la durata di mezza giornata ciascuna. Saranno rivolte in generale agli appassionati o a chi vuole approcciarsi alla conoscenza delle specie. Inoltre verranno proposti dei laboratori con l'obiettivo di far conoscere le specie officinali più comuni presenti sul territorio e pertanto facilmente reperibili e scoprirne le proprietà (in essi si produrrà di volta in volta un prodotto specifico da portare a casa: balsamo, tintura, unguento, sapone, crema, stick per labbra) ed alcune conferenze sulla cosmesi naturale e industriale, da tenersi nei comuni del Parco.

Un ulteriore elemento di novità è legato alla possibilità di fruire a partire dalla tarda primavera 2018 degli spazi interni al Forte Dossaccio interessati da recenti lavori di ristrutturazione. Una volta definite dalla Soprintendenza per i beni culturali della Pat le modalità gestionali vi è l'intenzione di collaborare alle attività di valorizzazione dello storico manufatto organizzando con cadenza settimanale escursioni guidate con partenza dal Centro visitatori di Paneveggio.

Le iniziative proposte in stretta sinergia nel corso dell'autunno 2017 con il Servizio provinciale delle Aree protette e Trentino Marketing volte a valorizzare la stagione autunnale verranno riproposte estendendole nel 2018 anche alla stagione primaverile. Le uscite dedicate al fenomeno naturale del *foliage* e le serate di ascolto del *bramito del cervo* verranno organizzate su più zone del territorio del Parco con format riveduto e corretto in base alla recente esperienza.

Nel corso del 2018 proseguiranno le collaborazioni con alcune realtà istituzionali del territorio ed in particolare con APT Smart per le varie iniziative legate al progetto Family fun rivolte alle famiglie con bambini, con Trentino Marketing per l'operatività legata alla gestione di Trentino guest card (possibile l'adesione anche da parte della Apt Val di Fassa) con servizi offerti soprattutto agli ospiti di Fiemme, e con la Strada dei Formaggi per l'iniziativa *Una notte al Parco* (un modo inedito di esplorare, gustare, sperimentare... una notte al Parco - due gli appuntamenti nel 2018, in primavera, il primo avrà luogo a Villa Welsperg mentre in autunno l'esperienza verrà ripetuta a Paneveggio) e per le *Albe in Malga* in programma nel mese di luglio nella zona di Passo Rolle/Venegia e nel Vanoi.

L'ormai consolidata partnership con Trento film Festival ci consentirà di offrire al pubblico corti e lungo metraggi dell'ultima edizione della prestigiosa rassegna cinematografica, il tutto inserito in serate in cui a Villa Welsperg i bambini verranno coinvolti dai nostri operatori in varie attività laboratoriali.

Preziosa anche la collaborazione con l'Amministrazione demaniale per attività alla scoperta delle foreste di Paneveggio e quella con le APT d'ambito per l'organizzazione di vari concerti musicali open air.

Alcuni progetti inseriti nel Piano di azione della CETS divenuti parte integrante del Piano delle attività triennale, verranno riproposti nel corso del 2018. Fra questi, visto il crescente gradimento negli anni da parte del pubblico, ampio spazio alle numerose iniziative legate al **Trekking someggiato** messe in cantiere per lo più da operatori locali (escursioni tra prati e boschi della Val Canali, tour del Sentiero Etnografico con gli asini) con qualche contributo anche da parte del Parco (vedi *Asini in Villa*: coccole, giochi ed escursione alla scoperta della biodiversità).

Fra le attività che animeranno l'estate 2018 menzioniamo le visite guidate alle malghe (Pala, Canali e Bocche), le escursioni nella Foresta dei violini - ogni domenica mattina ma anche nelle altre giornate su richiesta - i laboratori ambientali per bambini organizzati sia a Paneveggio che a Villa Welsperg, le molteplici attività nei Siti del Sentiero Etnografico del Vanoi (Tour del Sentiero, dimostrazioni presso la Siega di Valzanca, ecc.) e gli Appuntamenti in Villa, piccoli eventi organizzati bisettimanalmente nella fascia pomeridiana.

Un cenno infine sul progetto di valorizzazione delle lane locali *Chiudere una filiera per aprire un'opportunità*. Il Parco proporrà nel corso del 2018 una serie di corsi con hobbiste e artigiane di Primiero (ma non solo), per far conoscere le lane delle pecore di razza Lamon e Tingola. I corsi sono stati pensati per soddisfare tutti i gusti in modo da poter far apprendere varie tecniche: dalla lavorazione a mano del feltro alle varie tecniche di tintura, dall'uncinetto (tunisino e normale) alla filatura a mano con il fuso, dai ferri (normali, accorciati e circolari) alle basi della tessitura. Ma sono stati anche strutturati per capacità diverse poiché prevedono vari livelli di difficoltà.

Le attività didattiche ed educative

Le scuole locali

Sono già stati anticipati nella sezione strategica alcuni degli obiettivi che il Parco si prefigge di raggiungere attraverso servizi di didattica ambientale presso gli Istituti scolastici locali, seppure sia bene ricordare che l'essere promotore di educazione ambientale rientra tra i fini istitutivi stessi delle aree protette. Oltre a quello di far conoscere l'esistenza del Parco e la sua realtà territoriale, di sensibilizzare i giovani locali su tematiche di tutela delle risorse naturalistiche, vi è l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di studenti e di plessi possibile e di elevare il grado di conoscenza e affezione nei confronti dei luoghi in cui vivono i ragazzi.

La quantità e la qualità delle proposte, come sopra accennato, sia per ciò che concerne i contenuti sia per le modalità di svolgimento, ha visto una totale adesione della ventina di plessi presenti nei comuni del Parco. Si è fatto più sopra cenno alla varietà di offerta, una sessantina di itinerari didattici diversificati per

età, cui si è aggiunto da tre anni un Progetto Speciale sulle Rondini che coinvolge interi plessi e del quale hanno fatto richiesta anche plessi esterni al Parco, pur appartenenti agli Istituti Comprensivi con sede nei comuni del Parco. Una scelta difficile, infatti, è stata quella di accogliere anche tali richieste data la scarsità di personale dedicato alle attività didattiche. Lo scorso anno è stato effettuato presso il grosso plesso di Pozza di Fassa e quest'anno sarà accolta e svolta a titolo gratuito anche la richiesta proveniente da Vigo di Fassa.

Tuttavia, a parte questo progetto speciale sulle Rondini, da questo anno scolastico è stata presa la decisione di chiedere un contributo alle spese, seppur minimo, agli alunni dei plessi richiedenti progetti didattici ma situati in Comuni non appartenenti al territorio del Parco.

Si tenga conto che ogni anno si effettuano 80 - 90 progetti coinvolgendo 100 - 120 classi per un totale di 1800-2000 studenti. Qualora, inoltre, a livello provinciale, si avviino in concreto i progetti citati più sopra, nel quale noi stessi siamo stati individuati quali coordinatori per il lavoro, ancora tutto da avviare, anche presso le Reti di Riserva insistenti nel territorio del Parco, risulta ancora più evidente il deficit di personale. Per mantenere lo standard fin qui sostenuto, per l'anno 2018 è pertanto necessario contare senz'altro sulle due unità a tempo determinato, oltre alle 2 assunte a tempo indeterminato attive a tempo pieno nei periodi autunnali e primaverili e prevedere che esse, per svolgere tutto il lavoro necessario per i progetti richiesti anche dai plessi esterni, necessitino di giornate lavorative in surplus rispetto alla media degli scorsi anni.

Oltre alla spesa per il personale, la voce più importante sostenuta è, da sempre, quella prevista per le trasferte in pullman delle scolaresche dalle sedi scolastiche ai luoghi del parco per le attività sul campo.

Sebbene, con gli anni e con il diminuire delle risorse, si sia fatta sempre più attenzione nell'ottimizzare e ridurre la spesa, rimane pur tuttavia la voce che più pesa a bilancio; è evidente d'altra parte che proporre educazione ambientale senza dare la possibilità di venire nei luoghi di cui si parla sarebbe da parte nostra riduttivo ma è altrettanto evidente che si tratta di costi così elevati che le scolaresche locali, spesso costituite, tra l'altro, da gruppi assai ridotti, non sono in grado di sostenere.

Infine una quota da prevedere, non importante da un punto di vista quantitativo, ma necessaria, è quella per l'acquisto di materiale di consumo, attrezzatura didattica, eventuali stampati.

Le scuole extra -locali

Analogamente a quanto esposto per le scuole locali, uno degli obiettivi è quello di portare i giovani studenti nel Parco per farne conoscere e apprezzare il territorio e le peculiarità, stimolare atteggiamenti di rispetto nei confronti della natura, far riflettere sul significato di area protetta, lasciare il ricordo di un'esperienza positiva e importante.

Ma un ulteriore risvolto positivo che questo tipo di attività innesca è quello di portare ospiti in periodi cosiddetti destagionalizzati e pertanto particolarmente interessanti per gli operatori turistici. E' pur vero

che i numeri in gioco non sono eclatanti ma possiamo ricordare che negli anni di maggior richiesta sono arrivati 3.500 ragazzi (tra coloro che sono stati coinvolti in visite di una giornata e quelli che hanno soggiornato) di cui fino ad oltre un migliaio in soggiorno: non pochi se si considera che tale ospitalità si concentra nei due mesi di aprile e maggio.

La crisi degli ultimi anni non ha risparmiato certo il mondo della scuola: fino al 2009-2010 le richieste si sono mantenute importanti e, dopo un andamento altalenante, gli ultimi tre anni hanno visto un calo dei gruppi in soggiorno. Questo ha comportato un conseguente calo del numero di giornate lavorative del personale assunto a tempo determinato.

E' tuttavia necessaria l'assunzione di 3-4 unità operative assunte a tempo determinato (oltre alle 3 unità assunte a tempo indeterminato) in quanto, come detto, il lavoro è concentrato su un arco di tempo assai limitato. Inoltre, se in passato alcune competenze specifiche erano affidate a soggetti esterni che svolgevano a tutti gli effetti i programmi didattici in totale autonomia (vedi le proposte di geologia, letterarie, sul tema dell'acqua o dei licheni) ora molti programmi, anche specifici, sono svolti dal personale del parco il quale pertanto è coinvolto pressoché con tutti i gruppi di ospiti.

Per quanto sopra detto, la spesa complessiva del personale assunto a tempo determinato sia per l'attività con le scuole locali che per quelle extra locali deve tener conto di un monte giornate lavorative annue intorno alle 220, stando agli standard e alla mole di lavoro dell'ultimo triennio, ma dovrà essere aumentata se le strategie di gestione, e quindi anche di promozione e visibilità dovessero, con il cambio gestionale cui più sopra si è fatto cenno, cambiare rispetto alla situazione attuale. In questo senso dovranno essere messe a disposizione risorse anche per l'individuazione di ulteriori spazi didattici e di accoglienza dei gruppi, in quanto già ora vi sono momenti di sofferenza per l'impossibilità di accogliere tutti i gruppi nelle giornate di maltempo.

Si vuole rimarcare inoltre che in tale conteggio, da alcuni anni, non vengono tenuti in conto momenti formativi e di aggiornamento del personale tanto importanti quanto necessari per garantire e mantenere standard di qualità e professionalità competitivi.

Come più sopra detto, le modalità organizzative dei soggiorni per le Scuole extra locali, dal 2017 sono state riviste grazie ad un'intesa con alcune Agenzie di Viaggi presenti sul territorio (con alcune delle quali, del resto, si era già collaborato in passato) le quali potranno attivarsi nella costruzione, promozione e vendita di pacchetti che offrano "soggiorni didattici" da far entrare nel circuito dei Viaggi di istruzione scolastica. Ciò non toglie che resteranno in essere tutte le proposte classiche del Parco ma a partire dal 2017 l'Ente non ha più introitato le quote derivanti da servizi diversi da quelli squisitamente educativi.

La spesa per le collaborazioni esterne è andata contraendosi come detto ma va tuttavia mantenuta per poter conservare alcune ottime proposte didattiche. Come per le scuole locali è necessaria la predisposizione di materiale didattico o sostituzione di attrezzature, acquisto bolli ed eventuali stampati.

Gli stages di avviamento agli studi faunistici

Come detto, la nuova iniziativa delle settimane faunistiche sperimentata per la prima volta nel 2015 e riproposta con successo nel 2016 e 2017, verrà svolta anche nel 2018 e a tal fine deve essere prevista una spesa minimale per ciascun turno che dovesse essere effettuato mentre le giornate lavorative del personale a tempo determinato saranno in numero di 8 per ciascun turno.

Per lo svolgimento delle attività sopra illustrate è prevista complessivamente una spesa, a livello di Programma, pari ad € 277.500,00, suddivisa in 5 macroaggregati di spesa, che si descrivono brevemente di seguito ai fini di una migliore comprensione dell'articolazione della spesa.

Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente

Comprende le spese per retribuzioni ed oneri sociali relative al personale (assunto a tempo indeterminato determinato ed a tempo determinato) impiegato nelle attività di servizio al pubblico e nelle attività didattiche ed educative sopra illustrate.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 192.000,00.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'Ente

Comprende il versamento dell'IRAP a carico dell'Ente per il personale impiegato nel Programma.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 18.000,00.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

Il macroaggregato contiene esclusivamente spese "di servizio" per la gestione sia delle attività al pubblico sia delle attività didattiche, quali oneri per la sicurezza sul lavoro e acquisto di vestiario per gli addetti, acquisto di materiale di consumo e realizzazione materiale informativo, spese per i trasporti connessi alle attività delle scuole locali.

Infine trovano capienza nel macroaggregato le spese per l'affidamento a soggetti esterni all'Ente di attività specialistiche di carattere didattico-educativo.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 43.000,00.

Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti

Il macroaggregato contiene un solo capitolo, relativo alle spese derivanti dall'Accordo di programma stipulato con il Comune di Canal San Bovo per la gestione delle attività lungo il Sentiero Etnografico del Vanoi, pari ad € 24.000,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese in conto corrente

Il macroaggregato contiene unicamente gli oneri assicurativi connessi alle responsabilità del personale addetto alle attività al pubblico proposte, e prevede spese per € 500,00.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 1 - Spese correnti

Nell'ambito di questo programma, che si articola in due titoli, ricadono sia le spese legate alla gestione del personale in pianta organica, che afferiscono al titolo 1, sia quelle afferenti alle attività di incremento dei servizi per la fruizione territorio e di riqualificazione ambientale dello stesso. Nel titolo 1, tuttavia, si ritrovano anche le spese relative ad alcune attività di primaria importanza per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente, quali la ricerca scientifica e le iniziative per la mobilità collettiva nel territorio del Parco. Essendo queste spese distribuite in singoli macroaggregati, si rinvia alla singola voce la descrizione delle attività previste in tali ambiti per il 2017.

Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente

In questo macroaggregato trovano capienza gli oneri diretti relativi agli stipendi per il personale in organico nonché i contributi sociali, gli oneri per il F.O.R.E.G. e per il servizio sostitutivo di mensa. Il totale della spesa risulta superiore a quella corrispondente stanziata nello scorso esercizio, per € 22.000,00: occorre però tenere presente che nel corso del 2017 l'Ente non ha corrisposto - per otto mesi - lo stipendio agli ex guardiaparco transitati nel ruolo del Corpo Forestale Provinciale, mentre è previsto da gennaio l'entrata in ruolo dei due nuovi Assistenti Ambientali.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 701.650,00.

Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente

Comprende il versamento dell'IRAP a carico dell'Ente per il personale in organico.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 45.000,00.

Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi

Si tratta di un macroaggregato complesso, che può grossolanamente essere suddiviso in diverse categorie di spese:

- a) Le spese "di servizio" rispetto alla gestione del personale e degli uffici, comprendente i capitoli afferenti alle spese per i materiali consumabili e combustibili, per la pulizia degli uffici e la manutenzione di mezzi e attrezzature, per la formazione del personale e la sicurezza sul lavoro, per le missioni e i viaggi, per le utenze e i canoni: la previsione di spesa assomma ad € 118.800;
- b) Le spese inerenti i canoni di locazione, che comprendono come voci principali il canone di affitto per i terreni della Val Canali e per i locali adibiti a falegnameria del Parco: € 98.000,00;
- c) Le spese per la organizzazione di mostre, convegni, relazioni pubbliche, pubblicità, nel cui ambito potrà essere noleggiata una mostra di tematica naturalistica: € 3.000,00;
- d) Le spese per le attività di ricerca scientifica, studio e monitoraggio, comprensive dell'incarico di consulenza veterinaria e dell'incarico di ricerca finanziato dalla Fondazione CARITRO: € 61.000,00;

- e) Gli oneri per la gestione delle aree a parcheggio, comprensivi del relativo personale a tempo determinato. La tipologia di spesa è illustrata nel quadro delle attività inerenti la mobilità, afferenti al macroaggregato seguente: la previsione di spesa assomma ad € 29.000,00;
- f) Gli oneri per l'acquisizione di beni e servizi di carattere commerciale, quali l'acquisto di pubblicazioni a gadgets di cui si prevede la rivendita nei centri visitatori. La tipologia di spesa è afferente ai servizi al pubblico, alla cui illustrazione si rimanda per un quadro esaustivo delle previsioni di attività: € 14.000,00.

Si riporta di seguito il programma delle attività relativo alla ricerca scientifica, che per la sua rilevanza anche istituzionale risulta essere quello che, rispetto all'articolazione del macroaggregato, necessita di una compiuta illustrazione.

Ricerca scientifica e monitoraggi

In tale ambito le attività promosse prendono spunto innanzitutto dai contenuti del nuovo Piano di Parco ed in particolare dalle Misure di conservazione specifiche. Contestualmente proseguiranno quelle attività già avviate, con particolare riferimento ad alcuni tipi di monitoraggio volti alla acquisizione di serie storiche necessarie per la comprensione di alcune dinamiche naturali, quali i rilievi sulle popolazioni di galliformi alpini, o rientranti in Reti di monitoraggio, come ad esempio l'acquisizione dei dati nivometeorologici e della concentrazione di pollini nell'aria.

Oltre ai monitoraggi che trovano ufficialità in accordi o convenzioni con enti e istituzioni, l'ente parco ha avviato ulteriori indagini finalizzate all'avvio di monitoraggi su particolari specie floristiche. Nello specifico, nel 2018 si intende proseguire il monitoraggio di *Cypripedium calceolus* su l'intero territorio del Parco e di *Saxifraga cernua* nell'area della Catena del Lagorai e di *Orchis coriophora*, specie legata ai prati magri e quindi particolarmente rara, la cui presenza è stata confermata all'interno del Parco, così, come per *S. cernua*, legata però a particolari habitat in quota.

Nell'ambito dello studio sui cambiamenti climatici e nello specifico per quanto riguarda il ritiro dei ghiacciai delle Pale, si intende avviare un monitoraggio sulla flora epiglaciale che andrà a completare i rilievi topografici da tempo effettuati dall'Ente Parco.

Verranno inoltre avviati monitoraggi specifici sull'aquila reale, sull'avifauna migratoria e sulla marmotta.

Tali attività verranno espletate attraverso l'utilizzo di risorse umane interne.

Facendo seguito a quanto emerso dall'ultimo censimento dei danni da ungulati ai boschi del Parco, in relazione a possibili impatti sulla rinnovazione da parte degli ungulati selvatici, risulta indispensabile proseguire l'attività di studio dei rapporti tra fauna ungulata, vegetazione e altre specie animali con problemi di conservazioni quali il gallo cedrone. Al riguardo appare oltremodo opportuno proseguire con la raccolta dei dati standardizzati sul gallo cedrone, sia sulle arene di canto, attraverso i censimenti

primaverili, sia sul successo riproduttivo, attraverso i censimenti estivi con l'ausilio dei cani da ferma. Allo stesso tempo proseguiranno e saranno ampliate le attività di ricerca cofinanziate da più soggetti svolgenti ricerca scientifica sui seguenti tematismi: cambiamenti climatici e avifauna d'alta quota, genetica e biologia del francolino di monte e monitoraggio dei licheni.

Oltre a questo proseguiranno le attività di ricerca promosse sulla specie *Sattleria sophiae* con particolare riferimento agli stadi larvali, ad oggi ancora sconosciuti e su alcune altre specie di interesse comunitario.

Infine proseguirà la ricerca sui fattori di stress che colpiscono la vegetazione. In questo ambito relativamente all'ontano verde si procederà al completamento della mappatura delle aree interessate dal deperimento e all'analisi delle immagini aeree per definire la seriazione storica. Nel caso del frassino, invece, al fine di meglio comprendere l'effettivo impatto delle patologie che hanno colpito recentemente questa specie anche nel territorio del Parco si intende proseguire nelle attività di monitoraggio estensivo sulla situazione generale dell'infezione e nello specifico nell'area attorno a Villa Welsperg. Si procederà inoltre a ricercare, tramite l'analisi dei vetrini precedentemente utilizzati per il monitoraggio pollinico, le spore della *Chalara fraxinea* responsabile dell'infezione sul frassino, in modo da meglio definire le dinamiche di penetrazione in area trentina di questa importante patologia vegetale. Questa ultima ricerca, non espressamente prevista dal Piano di Parco, riveste un elevato interesse conservazionistico e gestionale, analogamente alle indagini di tipo idrogeologico promosse in collaborazione con l'Università di Roma Tre, che nel corso del 2018 troveranno nuovo impulso anche grazie alla prosecuzione del dottorato di ricerca finanziato dall'Università citata e alla attivazione di un finanziamento di durata biennale, a favore di un giovane ricercatore, la cui copertura economica verrà garantita dalla Fondazione Caritro.

Sempre con risorse umane interne si darà attuazione alle Convenzioni a titolo non oneroso già descritte.

Azioni di Conservazione attiva degli habitat e delle specie Natura 2000.

Relativamente alla conservazione ambientale l'attività nel corso del 2018 si orienterà verso la realizzazione di Misure di conservazione specifiche di tipo attivo, volte in particolare al mantenimento di habitat seminaturali quali i prati da sfalcio e i pascoli, come pure alla tutela dei siti riproduttivi del re di quaglie. Tali azioni verranno messe in atto attraverso risorse reperite dal PSR, ma anche attraverso convenzioni non onerose che vedono la collaborazione di Amministrazioni comunali e Associazioni.

Proseguiranno le attività previste dall'Azione dimostrativa di tutela della specie coturnice (Azione C16), nell'ambito del progetto LIFE+ presentato dalla Provincia autonoma di Trento e denominato Trentino Ecological Network, volte al mantenimento di alcuni habitat seminaturali importanti per questa specie.

Grazie a finanziamenti provinciali appositamente stanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma riguardante la realizzazione di interventi di conservazione di alcuni siti della Rete Natura 2000, nel corso del 2018 l'Ente Parco concluderà la redazione dei Piani di Gestione delle ZSC Prà delle Nasse e Sorte di Bellamonte.

A seguito delle evidenze della presenza del lupo nell'area a Parco, rilevate a partire dalla primavera del 2016, si ritiene importante avviare nel corso del 2018 la realizzazione di uno studio che analizzi il possibile impatto di questa specie sull'allevamento, al fine di individuare le aree maggiormente a rischio, quelle difendibili con misure di prevenzione del danno e quelle che al contrario non appaiono oggettivamente difendibili. Lo studio sarà condotto da un soggetto specializzato in zootecnia, supportato da un biologo, in modo tale che eventuali proposte di modifica delle modalità di allevamento siano realmente fattibili e sostenibili economicamente da parte delle aziende. Si ritiene che questa iniziativa sia fondamentale in quanto nessuna azione gestionale può essere messa in campo senza una puntuale conoscenza dei caratteri locali del ritorno del predatore e del suo rapporto con l'allevamento. L'iniziativa verrà realizzata in collaborazione con il Servizio Foreste e fauna della P.A.T.

Azioni di Conservazione attiva della biodiversità allevata e coltivata.

In tale ambito saranno portati avanti i progetti di conservazione delle razze ovine autoctone Lamon e Tingola, sia attraverso il mantenimento di un gregge custode della prima razza da parte dell'Ente Parco, sia mediante il mantenimento di greggi custodi affidati ad allevatori locali. Tale progetto è strettamente interconnesso alla Azione C16 del progetto LIFE citato.

In Val Canali verrà mantenuto l'orto custode che, assieme alla funzione di conservazione di alcune sementi autoctone riveste un ruolo importante per il settore didattico e per l'arricchimento dell'apparato espositivo del giardino di Villa Welsperg. In tale ambito continuerà anche l'azione volta alla conservazione di antiche varietà di pero. L'idea è di continuare nella diffusione di piante innestate con marze raccolte nelle località di studio e rilievo, e nel contempo di allevare alcuni esemplari all'interno del giardino.

Progetti di reintroduzione

Nel 2018, attraverso l'utilizzo di risorse umane interne, proseguiranno le attività di monitoraggio della colonia di stambecco delle Pale di San Martino, sulla scorta di apposito protocollo di intesa stipulato con la Provincia autonoma di Trento e quella di Belluno.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 323.800,00.

Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti

Il macroaggregato prevede unicamente i trasferimenti inerenti l'organizzazione del servizio di mobilità collettiva da parte dell'Ente per il periodo estivo.

L'attivazione di vari servizi di bus navetta che mirano a ridurre al massimo il traffico privato sarà naturalmente una delle priorità da perseguire in tema di Mobilità sostenibile. Di seguito il quadro complessivo dei collegamenti che verranno garantiti nel corso del 2018:

- servizio di bus navetta giornaliero nella tratta Primiero - Val Canali dal 1 luglio al 9 settembre ed inoltre due fine settimana a giugno e week end di settembre

- servizio di bus navetta giornaliero nella tratta Fiera di Primiero – Paneveggio da sabato 1 luglio a domenica 9 settembre 2018; collegamento bus navetta Paneveggio- Malga Venegia nello stesso periodo con sette corse giornaliere di andata e ritorno a partire dalle ore 9.35 del mattino. Verrà confermato anche per il 2018 il ticket per la sola tratta Fiera di Primiero – Paneveggio. Partenza alle ore 8.30 dall'Autostazione di Fiera di Primiero, rientro alle ore 16.55 da Paneveggio, mentre il collegamento Paneveggio-Venegia rimarrà gratuito.
- Il servizio di bus navetta sulla tratta Caoria-Pont de Stel, verrà proposto anche nel 2018 solo in coincidenza con l'attività Tour del Sentiero Etnografico del Vanoi

Per quanto riguarda le **aree di sosta**, come elemento di novità per l'estate 2018 si segnala la presenza di un parcheggiatore nell'area adiacente il Centro visitatori di Paneveggio. La stessa nelle ultime stagioni ha dovuto subire una pressione crescente da parte del traffico automobilistico quindi si rende necessario, almeno nel periodo di punta (mese di agosto), provvedere ad un ordinata disposizione delle autovetture all'interno dei due parcheggi. Il nuovo Operatore potrà anche sgravare parte del lavoro del personale del Centro fornendo informazioni turistiche e supporto agli automobilisti al momento del loro arrivo presso l'area di sosta. A questo proposito verrà collocata in posizione strategica al centro del parcheggio superiore una casetta in legno che si configurerà come una sorta di Punto info o di prima accoglienza per i numerosi turisti gravitanti attorno al centro visita di Paneveggio.

Per tutte le aree di sosta da luglio a settembre vengono confermate le modalità operative in vigore da qualche anno. Dal 1° luglio alla seconda domenica di settembre la sosta sarà regolamentata e a pagamento nei due parcheggi ubicati nei pressi del centro visitatori di Paneveggio, in tutta la Val Canali e in Val Venegia (Pian dei Casoni e parcheggio Venegia).

Nei pressi del lago di Calaita, sosta regolamentata (ma non a pagamento) grazie alla presenza di un Operatore del Parco nei week end lunghi di luglio e nel periodo 3-26 agosto.

Tenuto conto della necessità di mantenere consolidato il rapporto fra entrate ed uscite per i servizi offerti, nel corso del 2018 verrà valutata l'opportunità di estendere la sosta a pagamento anche ad altre aree e di provvedere ad eventuali adeguamenti tariffari.

Le due cards introdotte nell'ambito territoriale di Primiero da qualche anno (Esay-go card e Primiero summer card) e la Trentino guest card (per ora operante solo nella zona di Fiemme ma con possibilità di adesione anche della Val di Fassa) consentiranno di viaggiare liberamente su tutti i mezzi di trasporto pubblici provinciali e di accedere a numerosi servizi offerti sul territorio.

Il collegamento Caoria – Prà de Madego (attivo solo in concomitanza con la giornata dedicata al Tour del Sentiero Etnografico) sarà coperto da operatore privato e si effettuerà quest'anno da luglio fino alla prima settimana di settembre.

Il noleggio di biciclette a pedalata assistita e pedalata tradizionale sarà possibile presso i vari centri visitatori a partire da fine giugno e fino a tutto settembre. Particolari sconti verranno praticati ai possessori delle mobility card. Possibile un potenziamento del servizio a Paneveggio dove è più forte la richiesta di questo servizio con la messa a disposizione di ulteriori mountain bike a pedalata assistita.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 27.000,00.

Macroaggregato 10 - Altre spese correnti

Il macroaggregato contiene unicamente le spese previste per le assicurazioni R.C. e del personale rispetto alle attività svolte.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 25.000,00.

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; PROGRAMMA 5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione; TITOLO 2 - Spese in conto capitale

Il titolo comprende l'insieme delle attività di investimento volte alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale del Parco, anche attraverso azioni di manutenzione straordinaria, svolte essenzialmente avvalendosi del personale operaio assunto a tempo indeterminato e determinato. L'insieme di queste attività è compendiate in un solo macroaggregato che comprende, nei singoli capitoli, le varie tipologie di spese necessarie per una completa gestione di queste attività, che vanno dalla remunerazione agli operai all'acquisto e noleggio di beni e macchinari, alle indennità di progettazione per il personale in organico.

Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e di terreni

Manutenzione del territorio

Il comparto relativo alla manutenzione del territorio comprende la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture con personale assunto in diretta amministrazione. L'Ente ha bisogno, per la realizzazione dei consueti programmi e sulla base dei risultati relativi all'anno 2017, di 9 addetti a tempo indeterminato, come nel 2017. Tale contingente è costituito dai 6 addetti già assunti da tempo e ordinati a questo ruolo, più tre addetti che sono transiti dal settore servizi per la fruizione del territorio, uno dei quali avente ruolo di operaio addetto alla manutenzione e due con funzioni di appoggio alle attività tecniche dell'Ente. Anche questi tre sono operai assunti a tempo indeterminato dall'Ente da molti anni. In complesso, i nove addetti, avranno la funzione di mantenere e migliorare le strutture esistenti, eseguire il controllo e il mantenimento della rete sentieristica (sia di quella in carico al Parco, sia di quella in convenzione SAT), fare la manutenzione degli edifici, degli arredi e allestimenti sparsi sul territorio, della segnaletica, degli impianti, dei mezzi e delle attrezzature. Nella determinazione del budget è quindi necessario contabilizzare 9 unità per il costo medio annuo di un operaio a tempo indeterminato. Fra i programmi di manutenzione del territorio per il 2018 è necessario prevedere una quota di spesa per la manutenzione straordinaria dell'impianto di teleferica per trasporto materiali a servizio dei Prati Tognola (sostituzione di due sostegni in

legno con altrettanti in acciaio), il rifacimento dei WC pubblici ai Pulesi e il rifacimento del manto di copertura della Casèra di Camp (proprietà del Conte G. Welsperg e attualmente in contratto di affitto al Parco con articolo che obbliga a farsi carico anche della manutenzione straordinaria).

Per la gestione delle operazioni descritte è necessario mettere a disposizione una parte del budget per gli acquisti di materiali e attrezzature, i dispositivi di protezione individuale, i controlli sanitari della medicina nel lavoro, la fornitura del vestiario previsto dai contratti collettivi di lavoro di comparto, l'acquisto di ferramenta, carburanti, legnami e materiali edili. Considerando che una serie di voci di spesa comprese in passato in questo capitolo, sono state imputate ad altre voci di bilancio, la spesa da assegnare sarà in questo caso più contenuta. Inoltre negli ultimi anni, grazie alla necessità di contenimento della spesa, è stato sempre più ristretto il margine operativo con l'acquisto delle sole cose strettamente essenziali al funzionamento e/o in sostituzione di macchine obsolete. E' evidente anche in questo caso che non è possibile contrarre ulteriormente la spesa, visto che essa è riferita a voci indispensabili al funzionamento, quali riparazione e manutenzione dei veicoli e delle attrezzature (che se non sostituite diventano ogni anno più problematiche), sostituzione delle gomme degli autoveicoli e voci simili.

Una delle criticità rilevate nel 2016 e attualmente in buona parte risolte, riguarda il rinnovo del parco autoveicolo. Nel 2017 sono stati sostituiti un Suzuki Jimny (quello ceduto era gravemente compromesso dalla corrosione), è stato acquistato un nuovo furgone telonato (attualmente deve ancora essere consegnato) per il trasporto di materiali e delle mostre. A questo proposito è opportuno specificare che il vecchio camioncino Durso non è stato dismesso, in quanto il nuovo furgone non può sostituire in toto il vecchio, sia per via della portata (39 qli contro i 13 del nuovo) e sia per la possibilità di entrambe (il nuovo e il vecchio) di essere guidati con patente tipo B. La approfondita valutazione tecnico-economica eseguita prima di procedere all'acquisto del nuovo furgone ha fatto propendere la decisione in questo senso, cioè di acquistare il nuovo e mantenere anche il vecchio veicolo, perché il budget per un unico nuovo mezzo adeguato a sostituire il Durso non sarebbe stato sufficiente e la necessità di guida con patente tipo C avrebbe creato diverse difficoltà operative. In coda all'anno corrente è stato inoltre possibile procedere all'acquisto di una nuova automobile che andrà a sostituire il Fiat Doblò utilizzato sia dal personale tecnico e amministrativo dell'Ente, sia, durante i periodi di punta, dal personale operaio. Il nuovo mezzo è un Nissan NV200 che sarà consegnato agli inizi del nuovo anno, ma con spesa già impegnata sul Bilancio 2017. Attualmente in Bilancio 2018 non sono previsti fondi per l'acquisto di autoveicoli ma è bene esporre la necessità di sostituire a breve termine il Piaggio Porter che risulta obsoleto e ha una funzione operativa quotidiana molto importante. Se vi sarà disponibilità in sede di Assestamento di Bilancio o di assegnazione di fondi aggiuntivi risulta opportuno prevedere quindi la sostituzione del Piaggio.

In modo del tutto simile al parco autoveicoli, anche per il parco attrezzature lo stato di conservazione ed efficienza medio è generalmente soddisfacente; nonostante questo è necessario provvedere alla

sostituzione di alcune attrezzature, cosa già iniziata nel 2015, per soddisfare le valutazioni dei rischi che indicano in talune macchine, in relazione al loro tempo effettivo di utilizzo, una fascia di rischio rumore e vibrazione, che richiede opportuni aggiustamenti. Nel 2017 è stata sostituita una importante attrezzatura che risultava molto problematica ai fini della sicurezza che è un verricello manuale per lavori boschivi. Per il 2018 la spesa attualmente prevista è molto limitata e non consente sostituzioni importanti. La macchina che attualmente necessita maggiormente di sostituzione, in quanto obsoleta e poco efficace, risulta essere il pantografo utilizzato nella produzione di segnaletica per i sentieri. Tale macchina ad utilizzo manuale è in possesso al Parco dal 2004 e per il lavoro che ha fatto, è certamente ammortizzata. Un nuovo pantografo a controllo numerico consentirebbe di allargare di molto la gamma di manufatti producibili in casa, soprattutto nel campo dei gadget oltre che nella produzione di segnaletica. E' inoltre opportuno sostituire alcune attrezzature manuali che date le ore di utilizzo molto elevate e la tipologia di macchine piuttosto superate nella tecnica costruttiva, devono necessariamente venire sostituite con attrezzature più moderne e meno impattanti nell'utilizzo. Questo darà anche modo di divulgare i comportamenti virtuosi adottati dal Parco, per cui non vi sarà solo un rischio minore per gli addetti (minori emissioni, vibrazioni e rumori), ma anche un modo operativo più rispettoso dell'ambiente, che potrà essere preso ad esempio da altri operatori. Una soluzione è quella dell'utilizzo di macchine alimentate a batteria elettrica, batteria potenzialmente ricaricabile dall'energia solare prodotta dal fotovoltaico installato presso la sede del Parco. Avendo il Parco in passato risanato completamente la propria sede, facendo entrare l'edificio in classe energetica A e riscaldandolo con energia geotermica, è opportuno che venga continuato questo comportamento virtuoso anche in settori come quello della manutenzione del territorio.

I Progetti PSR e LEADER

L'Ente Parco nel corso del 2017 ha presentato i progetti e ottenuto il finanziamento per alcuni importanti progetti PSR, progetti realizzabili con impiego di operai addetti alla manutenzione del territorio. Si tratta del rifacimento della segnaletica di confine del Parco, variata in seguito all'entrata in vigore della Revisione del Piano di Parco, del progetto di Manutenzione straordinaria del sentiero circumlacuale dei Laghi di Colbricon con ripristino ambientale delle aree degradate da calpestio diffuso e del progetto, di recupero a fini ambientali di aree prative e di contenimento di specie invasive, (Operazione 4..4.3), che almeno in parte potrà essere realizzato in amministrazione diretta. Questi investimenti risultano abbastanza importanti e grazie all'accoglimento delle domande di finanziamento sul PSR da parte della PAT, possono essere affrontati avendo coscienza della bontà degli stessi e nell'ottica della valorizzazione del territorio e dell'economia locale; vi è inoltre ottima rispondenza tra le capacità progettuali, organizzative e di realizzazione in possesso al *team* Parco per questo tipo di lavori; inoltre, non da ultimo, vi è la possibilità di garantire l'impiego al contingente stagionale di manodopera. Questo garantisce continuità occupazionale ad un contingente di personale ben consolidato e collaudato in questo tipo di lavorazioni. I progetti PSR e

gli altri due piccoli progetti finanziati dalla PAT in delega (realizzazione di stazioni di ricarica e-bike e realizzazione della segnaletica per i sentieri della Val Noana, le cui risorse sono già imputate all'esercizio 2017), andranno a garantire la copertura finanziaria per l'assunzione di un contingente di operai stagionali, simile in numero a quello del 2017 (numero 10). Si ricorda inoltre che una piccola quota di spesa utilizzabile per coprire costi della manodopera sarà ancora disponibile nel 2018 per il completamento dei tre progetti PSR 2017 (i due sentieri e le torbiere), in quanto la segnaletica per tutti e tre i progetti deve essere completata e posta in opera. Sarà anche necessario provvedere ad una integrazione della spesa in sede di Assestamento di Bilancio, da quantificare nel momento in cui saranno chiare le assegnazioni del PSR 2017 e quanto liquidato effettivamente per i progetti PSR realizzati nel 2017.

Rientrano in questo macroaggregato di spesa, anche se non connessi direttamente ad interventi sul territorio, i due progetti presentati a valere sulla Operazione 7.5.1 - Tipologia 2 del PSR, relativi alla realizzazione del nuovo sito WEB del Parco e di due ulteriori volumi della collana "I quaderni del Parco". La realizzazione di questi due progetti sarà seguita nel primo caso direttamente dalla Direzione dell'Ente, nel secondo caso dal Settore attività al pubblico.

Ancora, sempre nell'ambito dei progetti finanziati dal PSR, verrà attivata la fase A di un nuovo progetto collettivo, volta alla tutela dei siti del Re di quaglie (*Crex crex*). Il progetto, come avvenuto nel corso del 2017 per un'iniziativa analoga relativa alle praterie da sfalcio del Parco, verrà seguito dal Settore Conservazione e Ricerca e si risolverà essenzialmente nella identificazione delle superfici e dei proprietari da coinvolgere operativamente nella fase B.

Infine, nell'ambito dell'operazione PSR 7.6.1 il Settore Attività al pubblico avvierà la realizzazione del progetto *La farmacia del bosco*, inerente la divulgazione delle tematiche della cosmesi naturale e delle erbe officinali.

Si riporta di seguito a fini di chiarezza la tabella relativa all'insieme dei progetti PSR finanziati nel corso del 2017 e da realizzarsi nel 2018.

Operazione	Titolo progetto	Importo	Contributo
7.5.1 Tipologia 1	Manutenzione straordinaria del sentiero circum-lacuale dei Laghi di Colbricon con ripristino ambientale delle aree degradate da calpestio diffuso	€ 29.949,37	€ 26.954,43
	Realizzazione della segnaletica di ingresso al Parco - nuova segnaletica e manutenzione straordinaria dell'esistente	€ 130.000,00	€ 117.000,00
7.5.1 Tipologia 2	Il Nuovo sito web del Parco: Nuove funzionalità e attenzione alla Rete Natura 2000	€ 24.833,10	€ 22.349,79
	Realizzazione di due volumi della collana editoriale "I Quaderni del Parco"	€ 15.000,00	€ 13.500,00
4.4.3	Interventi di recupero ai fini ambientali di aree prative e di	€ 54.888,68	€ 49.399,81

	contenimento delle specie invasive		
16.5.1	Tutela del re di quaglie (<i>Crex crex</i>) mediante la salvaguardia dei siti riproduttivi nel parco naturale Paneveggio Pale di San Martino. Progetto collettivo a finalità ambientale - Fase A	€ 14.051,56	€ 11.638,80
7.6.1	La farmacia del bosco: recupero, didattica e sensibilizzazione sulle specie officinali e sul loro uso	€ 23.200,32	€ 20.880,29

Nel corso del 2018 verranno anche realizzati i lavori relativi al progetto presentato a valere sull'iniziativa LEADER, nel caso più che probabile di un suo finanziamento da parte del GAL trentino orientale: stanti le disposizioni del relativo bando, i lavori verranno affidati in appalto esterno.

Fanno parte del macroaggregato anche alcune voci di modesta importanza nella previsione di spesa, quali le indennità di progettazione e direzione lavori per il personale tecnico e amministrativo dell'Ente, l'acquisto di hardware, attrezzature scientifiche, mobili e arredi.

Per l'acquisto di automezzi e attrezzatura per gli operai si è già detto sopra ma risulta opportuno sottolineare che il bilancio al momento non prevede copertura finanziaria per queste voci, per cui sarà necessario provvedere in sede di Assestamento o acquisendo nuove risorse.

Complessivamente il macroaggregato prevede spese per € 865.844,34.